VENERDÌ 12 GIUGNO 1925

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

«GIORNALE DI UDINE»

ABBONAMENTI: Per un anno L. 40 — Per un semestre L. 21 — Per un trimestre L. 13
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

Anno 60 N. 138

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerc. L. 0.75 - Avvisi finanziari privati legali, assemblee e concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo e giornale (Echi) L. 2 - Tassa governativa in più

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-16 — I manoscritti non si restituiscono

Battaglia accettata

Quelli che fanno dell'antifascismo in nome della Costituzione avevano in questi giorni una nuova speranza: che il Governo non mantenesse il proposito di riconvocare il Parlamento tra il 15 e il 20 di questo mese e che rinviasse ad altri tempi la discussione sui due disegni di legge presentati dal Guardasigilli Rocco. Anche questa speranaz è stata già, per la prima parte, regolarmente delusa e lo sarà altrettanto regolarmente per la seconda.

Il disegno di legge che tende ad eliminare dalla burocrazia quegli elementi che vorrebbero continuare a vivere del pubblico erario per cospirare contro lo Stato e contro la Nazione e l'altro che vuol risolvere l'antico e disputatissimo problema dei decreti-legge saranno discussi e approvati, tanto in presenza che in assenza del blocco aventinista. Le relazioni ai due disegni di legge non sono ancora pronte, ma la materia è sufficientemente nota per affermare che c'è molto artificio nell'allarme ch'essi hanno destato nel campo dell'opposizione. Il disegno di legge per la burocrazia (che noi vorremmo integrato da una revisione della legge sullo stato giuridico degli impiegati) non è che la conseguenza, logica e necessaria, di altre leggi approvate recentemente dal Parlamento: è un «sistema» che si completa con unità di intenti e di spirito. Quanto ai decreti-legge, la delega al potere esecutivo di emanarne in talune materie di secondaria importanza, costituisce l'unica via d'uscita da una situazione contro la quale unanimi erano le proteste e i lamenti. Anche qui, «more solito», si grida alla violazione dello Statuto, mentre si tratta, ancora una volta, di un adattamento della Costituzione alle nuove impensate esigenze della moderna attività legislativa: adattamento mirabile, onde, di volta in volta, si palesa la perenne vitalità della legge fondamentale dello Stato italiano.

E' evidente, di fronte a questa situazione, l'artificio dell'opposizione. Non si sa ancora se la discesa dall'Aventino stia per avverarsi; ma questo artificioso allarme per cui si vuol dimostrare la «necessità» di impostare una grande battaglia contro i due disegni di legge, non riesce a nascondere l'ansiosa ricerca di un pretesto che valga a giustificare, di fronte ai fedeli della secessione, un cambiamento di tattica. Sembra quasi che le leggi fasciste fino ad ora approvate si siano improvvisamente svuotate di quel loro contenuto rivoluzionario contro cui si insorgeva fino a jeri e che tutto il pericolo, mortale, per la Costituzione e per la libertà si sia addensato tra il 15 e il 20 di questo mese di giugno!...

Artificio e pretesto; ma il fascismo ha fatto bene a prendere sul serio le battagliere intenzioni degli oppositori di dentro e di fuori, per dimostrare ch'esso accetta e vince ogni disfida, per chiudere ogni battaglia con una vittoria.

P. P.

Per l'epurazione della Burocrazia

La discesa dall'Aventino ormai decisa

I prossimi lavori della Camera

ROMA, 11, notte (per telfono):

E' stato affisso oggi a Montecitorio l'ordine del giorno per la riapertura del l'ordine del giorno per il 18 corrente. L'ordine del giorno reca: Provvedimenti sull'organizzazione degli uffici per la esecuzione delle opere pubbliche nel Mezzogiorno e nelle Isole; sulle dispense dal servizio dei funzionari dello Stato; sulla facoltà al potere esecutivo di emanare norme giuridiche. Seguono quindi numerosi altri disegni di legge.

Intanto si è riunita stamane per la seconda volta la Commissione che esamina il progetto di legge sulla dispensa dal servizio dei funzionari dello Stato. E' intervenuto alla seduta il Ministro Rocco che ha fornito spiegazioni sia sul carattere del progetto di legge, sia sulle disposizioni in esso contenute. Il Ministro ha riconfermato il carattere politico ed eccezionale del disegno di legge implicito nello spirito dell'articolo 1. Ciò deve rassicurare la immensa maggioranza degli impiegati che adempie fedelmente il suo dovere e si astiene dalle lotte politiche.

Notevole è il fatto che la Commissione ha riaffermato innanzi tutto il carattere politico del progetto di legge ed ha escluso in modo assoluto che potessero essere presi in considerazione gli emendamenti proposti dai liberali perchè questi emendamenti sviserebbero completamente il progetto e lo renderebbero inutile in quanto verrebbe ad essere press'a poco identico, nella portata, alle disposizioni già esistenti sullo stato giuridico degli impiegati. Il Ministro Rocco ha dichiarato inoltre come il Governo abbia di proposito voluto conferire alla legge carattere di eccezionalità sia per la temporaneità che ad essa si è data, sia per l'indole essenzialmente e tipicamente politica di essa. Egli ha fatto osservare che le preoccupazioni che da alcuni si affacciano in ordine agli effetti della legge per le sorti di molti funzionari, non hanno assolutamente ragione di essere quando si pensi che la grandissima maggioranza adempie fedelmente i propri doveri astenendosi dalle competizioni politiche.

E' stato osservato in seno alla Commissione che la legge tende sopratutto ad integrare maggiormente l'autorità dello Stato e che la maggiore garanzia circa l'applicazione di essa è costituita dalla responsabilità dei singoli Ministri chiamati ad applicarla.

Si è poi discusso a lungo sull'opportunità di estendere le disposizioni del disegno di legge anche agli impiegati dipendenti dagli Enti locali demandando però la facoltà per i relativi provvedimenti non già alle autorità comunali ma a quelle prefettizie.

Terminata la riunione alle ore 12, lo on. Mussolini ha ricevuto a Palazzo Chigi i Ministri Rocco e Federzoni e l'on. Suardo Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

La Commissione tornerà a riunirsi lunedì.

Oggi, alle 13.30, l'on. De Gasperi, leader del gruppo popolare, è stato ricevuto dal Re. Si conferma che le opposizioni aventiniane scenderanno in occasione della discussione dei due disegni di legge.

Gli aventiniani battuti completamente nella battaglia ingaggiata contro il Fascismo, tentano di trovare uno scampo purchessia nel ritorno nell'aula.

Stamane la Giunta delle opposizioni ha tenuto una breve riunione a Montecitorio ed ha deciso che entro la settimana tutti i gruppetti aventiniani vengano convocati. Sarà comunicato l'ordine del giorno di ritorno alla Camera.

Qualcuno dei componenti della Giunta esecutiva secessionista ha dichiarato agli amici che la decisione per il ritorno nell'aula deve considerarsi ormai virtualmente presa. Chi ha contribuito in senso decisivo a questo nuovo orientamento delle opposizioni aventiniane è stato il gruppo socialista unitario, specialmente per le influenze di Turati, Canepa, Treves, ecc. che vantano forti amicizie albertiniane e giustiniane. Tra i più irritati per la decisione di massima già adottata dalla Giunta esecutiva aventiniana è l'on. Amendola.

Il «Popolo d'Italia» narra che il deputato di Sarno, parlando con qualche parlamentare giolittiano, gli riaffermava i suoi propositi intransigentemente secessionisti e soggiungeva: «Se i miei colleghi decideranno di scendere, scenderò anche io per disciplina, ma subito dopo mi ritirerò dalla vita politica».

Comunicazioni del Partito

L'espulsione dell'on. Terzaghi

L'Ufficio Stampa del Paartito Nazionale Fascista comunica:

L'on. Michele Terzaghi viene espulso dal Partito fascista perchè le sue manifestazioni politiche da dopo il delitto Matteotti ad oggi sono in contrasto colle direttive del Partito stesso.

Per il monumento a Filippo Corridoni

ROMA, 11.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto il cav. Giuseppe Compiani di Parma, presidente del Comitato per l'erigendo monumento a Filippo Corridoni accompagnato dal signor Gino Guardoli segretario del Comitato stesso e dall'architetto prof. Mario Monguidi autore del progetto. Essi gli hanno fatto omaggio di un artistico album racchiudente le tavole illustrative del monumento. S. E. il Presidente, che ha mostrato di gradire in particolar modo tale omaggio, ha approvato il progetto eloggiandone l'autore e rievocando episodi di guerra del Corridoni. Il cav. Compiani, quale segretario del gruppo Corridoniani fascisti parmensi, ha con l'occasione presentato un dono a S. E. il Presidente a nome dei fascisti stessi.

Omaggio al Duce

DAL FASCIO DI PORTO SAID

ROMA, 11.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Mussolini ha ricevuto il prof. comm. Francesco Maria Marras direttore del servizio batteriologico quarantenario internazionale di Porto Said (Egitto) accompagnato da S. E. il generale Gandolfo. Il comm. Marras ha presentato a S. E. il Presidente un indirizzo di omaggio del Fascio italiano di Porto Said che S. E. ha molto gradito intrattenendo a lungo il comm. Marras sulle condizioni delle nostre colonie del canale di Suez alle quali ha voluto rivolgere il suo affettuoso saluto.

S. E. il Presidente si è inoltre molto compiaciuto per la missione affidata al prof. Marras dal Consiglio quarantenario di recarsi nelle Indie per uno studio sulle malattie esotiche in rapporto alla profilassi internazionale.

LA MISSIONE CINESE di studi economici e giuridici è giunta ieri a Livorno proveniente da Roma.

Importante Mostra zootecnica

NELLA SABINA

RIETI, 11.

Stamane ha avuto luogo la inaugurazione della quinta Mostra zootecnica sabina con l'intervento di tutte le autorità locali, del Vescovo mons. Zegli, degli on. Necchi e Cencelli, dell'on. Fortunati, presidente della Camera di Commercio di Roma e di numerose autorità di tutta la Sabina. Il Governo era rappresentato dal Sottosegretario di Stato alla Economia nazionale on. Larussa. Il pro sindaco ing. Blasetti ha portato il saluto della città, dopo di che il prof. Lupo, direttore della Cattedra di Agricoltura della Sabina ha pronunziato un discorso illustrando l'importanza degli scopi della Mostra e provocando grandi e nutriti applausi.

L'on. Larussa ha portato quindi il saluto del Governo pronunciando un discorso nel quale ha rilevato la importanza della Mostra che si svolge in una regione dove l'agricoltura trova favorevoli condizioni di sviluppo. Ha accennato quindi al problema nazionale dei consumi alimentari quale si delinea attraverso le cifre delle importazioni e delle esportazioni e ha notato che, nonostante la esportazione tenda a superare di un miliardo le importazioni, ciò non toglie che il nostro Paese, eminentemente agricolo debba sviluppare sempre più le sue produzioni alimentari per conseguire maggiori ricchezze.

L'on. Larussa ha segnalato come nel generale risveglio agricolo gli agricoltori sabini occupino un posto d'onore incitati anche dall'opera della stazione di granicoltura e della Cattedra Ambulante ed ha concluso con un caldo saluto a S. M. il Re, esempio di Soldato come di Agricoltore che con la fondazione dell'Istituto internazionale di Agricoltura ha conquistato un titolo di benemerenza mondiale.

La chiusa del discorso dell'on. Sottosegretario di Stato ha provocato deliranti applausi all'indirizzo di S. M. il Re, del Governo naz. e dell'oratore.

Dopo il discorso del rappresentante del Governo, il Vescovo ha pronunciato elevatissime parole esaltando le glorie ed i meravigliosi prodotti della Nazione ed incitando all'amore alla religione, al Re ed alla Patria, al lavoro ed al risparmio nell'interesse del sempre maggiore sviluppo dell'Italia.

Grandi applausi hanno coronato il discorso del Vescovo.

Dopo una minuziosa visita alla interessantissima mostra è stato servito, nelle sale del Circolo di Lettura un banchetto in onore delle autorità. Hanno parlato, applauditissimi, il prosindaco, l'on. Necchi, l'on. Fortunati, il professore Palmegiani e l'avv. Smurgiassi.

Ha risposto a tutti l'on. Larussa inneggiando tra gli applausi dei convenuti al Capo del Governo S. E. Mussolini.

Dopo il banchetto l'on. Larussa ha visitato alcuni stabilimenti industriali ed infine la R. Stazione di granicoltura congratulandosi con il direttore professore Strampelli per i risultati ottenuti con le nuove colture di frumenti ibridi. Quindi S. E. Larussa, ossequiato dalle autorità, è ripartito in automobile alla volta di Roma.

La statistica del movimento della proprietà immobiliare

ROMA, 11.

Il Ministro De Stefani ha fatto pubblicare come negli anni scorsi la statistica del movimento che la proprietà immobiliare fruì in Italia durante l'esercizio 1923-24 per l'effetto di vendite, donazioni od eredità.

E' un volume di oltre 170 pagine; il movimento viene esaminato in sè, cioè nella sua densità di estensione e nelle interferenze dello Stato per l'accertamento del vero valore commerciale dei beni e per i corrispondenti effetti finanziari. In sostanza hanno avuto luogo 629,092 passaggi di proprietà per un valore complessivo che le parti hanno dichiarato in 6 miliardi e 100 milioni e che l'Amministrazione ha potuto elevare a 8 miliardi e 728 milioni con un aumento globale del 43 per cento. Nella cifra definitiva le vendite entrano per 5 miliardi e 664 milioni, le successioni per 2 miliardi e 700 milioni, le donazioni per 364 milioni e mezzo.

In confronto dell'esercizio precedente il numero dei trapassi è diminuito di circa 20,300, ma il valore è aumentato di quasi 215 milioni.

Il valore di ogni trasferimento si può ritenere in L. 12,240 per le vendite, in L. 20,500 per le successioni e in L. 10,500 per le donazioni.

Notevole è che dall'ante-guerra in poi il valore medio risulta accresciuto del 329 per cento nelle vendite, ma soltanto del 168 per cento nelle successioni e del 122 per cento nelle donazioni.

Per l'esercizio 1924-25 secondo gli ordini impartiti dal Ministro De Stefani la statistica verrà perfezionata mercè l'analisi dei dati in ragione delle diverse specie di beni, cioè urbani, rustici ed industriali o commerciali nonchè operando gli scandagli sopra la scala di valori rispettivi.

Così il quadro riuscirà più completo tanto ai fini della finanza quanto ai fini delle ricerche scientifiche le quali ne trarranno stabilire con sempre maggiore approssimazione il calcolo della nostra ricchezza immobiliare commerciale e le leggi che regolano nel tempo il ritmo della sua circolazione.

La chiusura della settimana polacca alla Fiera del Libro

FIRENZE, 11.

Si è chiusa la settimana polacca di cultura alla seconda Fiera internazionale del Libro. Questa settimana, frequentatissima da pubblico numeroso, è stata una delle meglio organizzate e rispondenti allo scopo. Gli oratori prof. Taddeo Zielinsky dell'Università di Varsavia, prof. Stanislao Kot di quella di Cracovia e prof. Pollhak di Posniana, hanno parlato in italiano trattando di Ladislao Reymont, del premio Nobel per la letteratura, del contributo polacco al patrimonio culturale europeo e degli elementi italiani nella cultura polacca.

Raul Koczalski celebre pianista polacco, ha iniziato la settimana con un riuscitissimo concerto dedicato in gran parte alla musica di Chopin, a Paderwisky ed altri celebri compositori polacchi.

La stampa locale ha pubblicato lunghi sunti delle interessanti conferenze e notevoli apprezzamenti sul concerto. Hanno avuto luogo due banchetti, uno all'inizio offerto dalla presidenza della Fiera ed il secondo di chiusura offerto dal Ministro di Polonia, presso S. M. il Re, signor Salewski. Il Ministro ha pronunziato un lungo discorso ringraziando in italiano la presidenza della Fiera, le autorità cittadine rappresentate al banchetto dal Prefetto e dall'assessore avv. Gori, per la collaborazione e l'ospitalità offerta alla sezione polacca del libro e alla settimana polacca di cultura. Il Ministro ha brindato alla prosperità dell'Italia e di Firenze facendo un eloquente e commosso accenno al giubileo del nostro Re.

Hanno parlato il Prefetto Palmieri, il comm. Angelo Orvieto a nome della presidenza, proponendo la fondazione di un centro che promuova uno studio più adeguato ai bisogni della cultura polacca per rispondere degnamente all'entusiasmo polacco per lo studio dell'Italia.

Il [illegible] stampa ha parlato il pubblicista Kociemsky rievocando le simpatie toscanine ed italiane.

Ammiraglio inglese alla Spezia

LA SPEZIA, 11.

Proveniente da Tolone è giunta la nave inglese «Queen Elisabeth» con a bordo l'Ammiraglio Roger John Brouwlow Keyes, il quale è sceso a terra per visitare le autorità civili e militari che hanno subito restituito la visita. A mezzogiorno ha avuto luogo a bordo della nave un banchetto al quale parteciparono il Prefetto ed il Commissario straordinario. Questa sera ha avuto luogo un pranzo a bordo della Regia Nave «Cavour» quindi, in onore dell'Ammiraglio e dello Stato Maggiore della nave inglese, offerto da S. E. Moeli, ebbe luogo un gran ballo al circolo della Marina.

L'Italia e il patto di sicurezza

LONDRA, 11.

Il «Daily Telegraph» commentando le dichiarazioni fatte da Baldwin alla Camera dei Comuni circa il patto di sicurezza scrive: «La partecipazione dell'Italia appare ora dubbia sebbene i circoli di Londra conservino la speranza che l'on. Mussolini si deciderà favorevolmente. L'on. Mussolini, continua il giornale, doveva scegliere fra tre strade e cioè: partecipazione al patto occidentale, partecipazione al patto orientale oppure astensione da entrambi. Il patto occidentale non darebbe all'Italia la garanzia del Brennero nè salvaguarderebbe gli interessi italiani eccetto l'interesse generale dell'Italia alla pace ed all'equilibrio europeo. Il patto orientale darebbe all'Italia la sicurezza su Brennero ma coinvolgerebbe impegni complessivi giungenti fino alle frontiere tedesche mentre l'Italia, quale membro del Consiglio della Lega delle Nazioni, potrebbe sempre opporre il veto alla unione austro-tedesca.

E' naturale — conclude il giornale — che prevalesse la tendenza di evitare impegni costosi e ai non corrispondevano vantaggi sostanziali e che sia per ciò prevalsa la convinzione che l'Italia rimanendo isolata potrà col tempo partecipare al patto quando il valore della sua diretta collaborazione sarà meglio apprezzato».

La processione a Roma

ROMA, 11.

Oggi si è svolta la solenne processione indetta a chiusura del quinto Congresso Eucaristico diocesano. La processione a cui hanno partecipato le Associazioni cattoliche, i seminari e i collegi ecclesiastici, gli ordini e le congregazioni religiose, il collegio dei parroci, prelati, vescovi e arcivescovi, ha mosso dalla Chiesa di S. Teresa al corso d'Italia percorrendo il corso d'Italia, Via Vittorio Veneto, Porta Salaria, Viale della Regina, Via Po per tornare quindi al Corso d'Italia. Il Santissimo era portato dal Cardinale Sicero. Lungo il percorso erano schierati cordoni di truppa. La benedizione eucaristica è stata impartita in piazza Fiume e in piazza Trasimeno dove erano stati collocati appositi altari e la benedizione finale è stata data sul corso d'Italia innanzi alla chiesa di S. Teresa. Un grandissimo numero di fedeli ha partecipato al corteo mentre una enorme folla di spettatori si è accalcata dietro i cordoni lungo tutto il percorso.

Udienze Reali

ROMA, 11.

S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata il prof. Umberto Mancuso, direttore della rassegna dei combattenti «Problemi d'Italia», i condirettori professore Carlo Battistella ed avv. Domenico Galante, l'on. Sansanelli rappresentante l'Associazione Nazionale dei Combattenti presso la Direzione ed il redattore capo Renzo Longo.

L'Augusto Sovrano ha trattenuto in lungo e cordiale colloquio i dirigenti della diffusa rassegna edita dall'Opera Nazionale Combattenti e dall'Associazione Nazionale Combattenti, i quali gli hanno fatto omaggio del fascicolo speciale pubblicato in occasione del venticinquesimo anno di Regno di Sua Maestà. Il Re si è mostrato molto sensibile all'omaggio ed ha espresso il più vivo elogio per la bella pubblicazione e per il successo conseguito.

LA CONFERENZA franco-spagnola si aprirà a Madrid il 15 giugno.

NOTIZIE DALL' ESTERO

I nomi dei 4 aviatori italiani

periti in territorio egiziano

ROMA, 11.

L'«Agenzia Reuter» ha comunicato che sono stati scoperti nella zona di deserto fra Solum e l'oasi di Sura i cadaveri di quattro aviatori italiani: maggiore Federico Capuzzo, tenente Antonio Forrari, tenente Edoardo Bussarelli, sergente motorista Gargiulo, che partiti il 27 febbraio dal campo di Bengasi non vi avevano più fatto ritorno.

Al Ministero delle Colonie al quale ci siamo rivolti ci hanno confermato la dolorosa notizia.

Guglielmone ai bagni

L'AJA, 11.

Si ha da Mormuth che l'ex imperatore Guglielmo si recherà questo estate a Norvitt per passarvi la stagione balneare. E' la prima volta, dopo il suo internamento che l'ex imperatore è autorizzato a lasciare la residenza di Dormuth.

Nel Consiglio della Lega della Nazioni

GINEVRA, 11.

Nella seduta segreta, tenuta ieri dal Consiglio della Società delle Nazioni, questo si è interessato delle questioni concernenti Danzica occupandosi dei mezzi e modi atti ad assicurare il libero esercizio della missione alle commissioni eventualmente incaricate delle investigazioni previste dalle clausole dei trattati di pace relativi ai disarmi.

Nelle due riunione pubbliche, il Consiglio si è occupato delle question delle minoranze polacche in Lituania e delle minoranze bulgare in Grecia.

Su relazione del senatore Scialoia, il Consiglio ha disposto l'esame di alcuni documenti relativi al plebiscito nella Sarre ed ha deciso di attendere le relazioni in merito.

Inoltre prese atto dei progressi compiuti nello studio delle questioni affidate al Comitato economico ed ha richiesto agli Stati aderenti di comunicare se ed in quale misura abbiano potuto attuare le precedenti raccomandazioni del predetto Comitato per quanto concerne il regime fiascale da applicare alle imprese straniere.

Nessun esercito marcia su Mosca

ROMA, 11.

L'Ambasciata della U. R. S. S. comunica:

Alcuni giornali riportano telegrammi da Bucarest su di un preteso sbarco ad Odessa di un esercito bianco di 60 mila uomini che marcerebbe in direzione di Mosca. L'Ambasciata delle Repubbliche Soviettistiche constata dinanzi all'opinione pubblica italiana la piena ed integra fantasticità di questa notizia proveniente da fonte rumena.

La situazione in Marocco.

e la collaborazione franco-spagnola

Il viaggio di Painlevè

PARIGI, 11.

I giornali hanno da Tolosa. «Secondo dichiarazioni fatte da un membro dell'«entourage» di Painlavè il Presidente del Consiglio lascerebbe il Marocco domenica mattina e si fermerebbe per la colazione a Malaga.

Durante questa fermata Painlevè avrebbe dei colloqui con personalità del Governo spagnolo riguardo alla collaborazione franco-spagnola al Marocco.

RABAT, 11.

Alla fine del pranzo nel palazzo della residenza, Painlevè ed Eynac si sono intratenuti a lungo nel gabinetto di lavoro del Presidente col maresciallo Lyautey, circondato dai suoi collaboratori immediati.

Stamattina alle ore 9,30 il Sultano ha ricevuto il Presidente del Consiglio francese Painlevè.

Il Maresciallo Lyautey ed il seguito sono partiti per Fez.

LONDRA, 11.

Il «Times» ha da Gibilterra: Una squadra spagnola che comprende la corazzata «Alfonso XIII», «Jaime I», e i cacciatorpediniere «Alsedo» e «El Vela», è giunta ad Algesiras dove si riuniranno i rinforzi; poi si recheranno sulla costa del Marocco.

MADRID, 11.

Parlando della situazione al Marocco la «Correspondencia Militair» conclude così un suo articolo di fondo: «Le operazioni francesi coincidono certamente con quelle spagnole e possono evidentemente combinare coi nostri progetti. Noi crediamo che dal 1909 non fu mai momento più propizio per orientarsi definitivamente e rendere possibile per la Spagna l'accettazione e lo sviluppo del protettorato sulla nostra zona marocchina.

PARIGI, 11.

Il «Journal» ha da Madrid: Tutti i movimenti di truppa sono rimandati dal 1° giugno; difatti le trattative con Abdel Krim hanno preso una nuova piega e non si dispera che si possa far comprendere al capo che egli ha interesse di venire ad un accordo, in caso contrario la Spagna sarà severissima. Del resto si afferma che questo è uno dei punti che i delegati della Spagna e della Francia dovranno esaminare in una loro prossima riunione.

Secondo il corrispondente del «Journal» da Ginevra, l'Inghilterra darà alla Francia il suo concorso per i provvedimenti da prendere d'accordo con la Spagna onde organizzare il blocco delle coste del Riff.

Il corrispondente ricorda il patto di Algesiras, prevede la proibizione assoluta della importazione di armi al Marocco e che inoltre con l'accordo dell'8 aprile 1904 la Francia e l'Inghilterra si impegnarono a presentarsi un accordo reciproco in tutte le questione attinenti i loro rispettivi protettorati nell'Africa del Nord.

MADRID, 11.

Un Consiglio del Direttorio si è tenuto ieri sera. Esso si è specialmente occupato della procedura da seguire relativamente alle discussioni per la conferenza franco-spagnola sul Marocco che si aprirà lunedì e le cui riunioni si terranno alla presidenza del Consiglio.

I negoziati franco-spagnolo relativi al Marocco che dovevano iniziarsi il 16 corrente non comincieranno che alcuni giorni più tardi. Essi si presentano sotto gli auspici più favorevoli, date le buone disposizioni ufficiali.

Crisi ministeriale in Grecia

ATENE, 11.

Secondo i giornali, il Ministro degli Interni avrebbe dato le dimissioni. Sembra che questo fatto debba provocare una crisi ministeriale. Con le dimissioni del Ministro degli Interni i giornali ritengono la crisi già virtualmente aperta; tutto dipenderebbe dalla decisione che prenderà oggi il presidente del consiglio Michalacopoulos.

ATENE, 11.

Per oggi si attende una chiarificazione della situazione creata dalle dimissioni del Ministro degli Interni, Condilys. Secondo i giornali, due potrebbero essere le soluzioni: il rimaneggiamento del Gabinetto sotto la presidenza di Mikalacopoulos che avrebbe l'appoggio del Ministro dimissionario, o le dimissioni dell'intero Gabinetto. In questo caso il nuovo Ministero dovrebbe essere formato da Mikalacopoulos, da Kafandaris o da Kondilys.

LONDRA, 11.

L'«Agenzia Reuter» ha da Atene: Il Gabinetto ha dato le dimissioni.

Per i Martiri del 1916

Un Comitato Nazionale sotto l'Alto Patronato del Re

MILANO, 11.

Nel prossimo anno cadrà il decennio del sacrificio di Cesare Battisti, Damiano Chiesa, Fabio Filzi, Giovanni Grion, Francesco Rismondo e Nazario Sauro. La rivista milanese «Adriatico nostro» ha opportunamente presa l'iniziativa di nazionali onoranze ai gloriosi Martiri che con il loro sacrificio affermarono l'italianità delle loro terre. All'uopo esso ha costituito apposito Comitato, del quale S. M. il Re ha accettato l'alto patronato.

«Il rievocare i Martiri e gli Eroi della Patria, più che alla memoria Loro, che non si cancella, giova all'educazione nazionale».

Così ha affermato l'on. Paolo Boselli, accettando la Presidenza onoraria del Comitato Nazionale per le onoranze ai Martiri del 1916, del quale Comitato, che ha a Presidente effettivo il gr. uff. E. A. Marescotti, presidente del Consiglio Centrale di «Coscienza Adriatica» e Direttore di «Adriatico nostro», e a Segretario il cav. Salomone Foà, del Consiglio Nazionale della Associazione Volontari di Guerra, fanno parte gli esponenti maggiori delle Associazioni Nazionali.

Per l'Associazione Madri e Vedove dei Caduti: donna Graziella Prunas, presidente generale, professoressa Maria Dotti-Secchi, vice-segretaria generale; per l'Istituto del Nastro Azzurro: avv. prof. comm. Amilcare Rossi, medaglia d'oro, primo consigliere, conte Giovanni Visconti di Modrone, presidente della Sezione di Milano, maggiore dott. Cesare Ambrogetti, vice-presidente della Sezione di Milano; per l'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra: on. Carlo Del Croix, medaglia d'oro, presidente del Comitato Centrale, on. Alessandro Gorini, presidente della Sezione di Milano; per l'Associazione Nazionale Combattenti: il Presidente del Comitato Centrale, l'avv. Giulio Gergmann, presidente della Federazione Provinciale di Milano; per l'Associazione Nazionale Volontari di Guerra: comm. Eugenio Coselschi, direttore del Consiglio Nazionale, e cav. Salomone Foà, consigliere nazionale; per l'Unione Marinara Italiana: rag. Gino Landi Rossi; per la Società Nazionale della «Dante Alighieri»: gr. uff. Filippo Mezzi, del Consiglio Centrale e presidente del Comitato di Milano; per la Lega Navale Italiana: S. E. ammiraglio Duca Cito di Filomarino, Principe di Bitetto, presidente generale, comm. Carlo Enrico Peregalli, vice-presidente della Sezione di Milano; per l'Associazione Nazionale «Coscienza Adriatica»: cav. prof. avv. Dino Peroni e gr. uff. ing. Carlo Tarlarini, vice-presidenti del Consiglio Centrale.

Il Comitato, pur riserbandosi lo studio di un più ampio programma, ha per intanto stabilito di provvedere alla pubblicazione di apposito opuscolo illustrato, nel quale saranno degnamente ricordati al popolo i Martiri, del cui sacrificio nel prossimo anno ricorrerà il decennio. Di tale opuscolo sarà curata una forte tiratura, per modo che esso, gratuitamente, verrà distribuito alle scolaresche di tutta Italia e ne sarà fatta larga diffusione anche fra gli operai.

Si provvederà insieme all'esecuzione di apposita pellicola cinematografica, che rievocherà al popolo il martirio degli Eroi che si vogliono onorare. E in giorno da stabilirsi essi saranno commemorati nelle scuole di tutta Italia, mentre in ogni città, in un periodo di tempo che sarà a suo tempo precisato, avranno luogo apposite pubbliche commemorazioni.

Verrà inoltre coniata una medaglia commemorativa, per la quale Paolo Boselli ha dettato la scritta e si provvederà alla stampa di speciali francobolli a ricordo dei Martiri.

Il servizio cassa del Comitato è stato assunto dalla Banca Lombarda di Depositi e Conti correnti di Milano.

NELLE ELEZIONI municipali svoltesi nel Comune di Parco (Palermo) riuscirono vittoriosi i candidati della lista fascista.

SI SMENTISCONO da Belgrado notizie di pretesi passi dei ministri di Francia e Inghilterra per una ripresa delle trattative greco-jugoslave.

E' MORTO a Zurigo all'età di 60 anni il colonnello Egli che durante la guerra fu sottocapo dello Stato maggiore dell'esercito svizzero.

VITA POLITICA

Pezzo a quattro mani

Briand incontra Chamberlain a Ginevra. Chamberlain si mette il monocolo e si toglie il cappello per salutare il signor Briand.

Briand si precipita per restituire il saluto a Chamberlain.

Intermezzo

Dieci minuti di riposo per dare tempo agli esecutori dell'accordo quadrumane (per i non zoologici: quadrumane è il vocabolo equivalente a quattro mani, senza alludere alle mani ed estremità prensili delle scimmie) di confabulare, intendersi, stendere un verbale di garanzia, pensare all'oro del Reno, escludere l'Italia.

Seconda pausa

Usciti fuori della camera, Briand e Chamberlain si fanno ancora delle tenerezze. Tirano su dei sospiri da commuovere i makaki e da far accapponare la pelle alle oche dello stagno ginevrino.

Mussolini si concede riposo e digerisce.

Terza ed ultima pausa in attesa che cali il sipario.

Maternità e delinquenza

A Roma si parla molto della protezione della maternità e dei metodi adatti ad incrementare i primi saggi pediatrici della puericoltura.

Parlare della maternità è porsi per qualche momento fuori degli articoli di legge ed omettere le distinzioni tra spose madri e fanciulle-madri.

Il fenomeno della maternità esula dal fatto dell'avvenuto o non contratto matrimoniale. Lo Stato si deve preoccupare che i figli divengano dei buoni cittadini e non siano dei candidati alla delinquenza.

La lotta alla delinquenza, seguendo gli orientamenti della dottrina criminale positiva, non deve essere intesa come pura funzione repressiva dando facoltà ai cittadini togati di comminare una pena proporzionata al delitto, il che è cosa non sempre o quasi mai possibile, ma la lotta è sopra tutto un'opera di profilassi sociale, di elevazione, di educazione, di miglioramento.

Studiando anche superficialmente il penoso problema criminale, noi riconosciamo l'unilateralità con cui certe scuole impostano ed inquadrano lo studio del fenomeno per trarne illazioni ad « usum delphini ». Turati fece della delinquenza un fenomeno conseguente la sperequazione della giustizia distributiva attribuendo la colpa ai dislivelli sociali. Tutto ciò in parte vero, ma non è tutto.

E poichè si parla della maternità, cominciamo col dichiarare che essa è santa, è inviolabile, degna di rispetto e di amore. La donna che dà alla luce il frutto delle sue viscere e del suo amore non può che essere Madre e come tale conviene rispettarla. Anche la triste maternità della prostituta, che deve la fecondazione al lupanare per un « infortunio » sul lavoro, deve vedere nella maternità la luce novella dei doveri e dell'ineffabile santità della sua missione.

La vergogna della maternità, l'istituto del rispetto sociale, la caccia alla fanciulla madre, predispongono alla miseria, alla caduta quell'essere che, aiutato, avrebbe potuto redimersi con la maternità ed educare il figlio.

Se la maternità precipiterà o nell'abbandono della creatura o nella soppressione dell'infante, abbiamo due cause determinanti uno stato di fatto che si compirà ineluttabilmente nell'avvenire.

Il figlio delinquerà se non troverà aiuto nei freni inibitori della sua volontà, nell'opera illuminata degli educatori che lo allevano raccogliendolo dalla strada, nel sentimento dell'onestà che non si cancella che nel carcere e nella ripetizione del crimine in modo che l'abituale professione del mal vivere non faccia sentire al traviato la sua colpa.

La redenzione della madre salva il figlio.

Perchè la delinquenza trae le sue origini dall'ambiente, dai fattori biologici, dall'educazione, da cause degenerative, patologiche, difformità psichiche, alterazioni dovute all'alcool, all'abuso venereo, alle conseguenze del contagio, alla dissoluzione fisica dell'organismo che mina nel contempo l'anima e lo spirito.

Discutere come difendere la maternità è proporsi di eliminare le cause dirette della delinquenza. Sciocco sarebbe illudersi di svellere dalle radici il male con provvedimenti di ordine legislativo. Se però penetrerà nella coscienza dei capi l'imperioso comando di avversare i pregiudizi sociali che si oppongono all'opera legislativa serena ed imparziale, sebbene non corriva ai facili gusti delle masse, non potrà mancare il coronamento felice dell'impresa.

Sulla difesa della maternità e sull'educazione dei figli naturali o legittimi ci tratterremo diffusamente in un prossimo articolo.

Per oggi ci è bastato rilevare l'importanza della discussione al Senato e mostrare i punti cardinali della questione che intendiamo delucidare con chiarezza e precisione.

L'assise fascista

Il Congresso Nazionale del Fascismo non poteva essere tenuto in tempi migliori.

La baracca aventinista si sfascia sotto i colpi bene assestati della realtà.

L'idolo delle questioni morali si frantuma e si polverizza. Il can-can dei processi a serie si placa e attende il sensazionale epilogo imminente, dove il fascismo risalterà nella luce più pura dopo la campagna bestiale della stampa a catena.

Le recenti manifestazioni al Sovrano tributate in un tripudio di osanna, hanno visto sfilare migliaia e migliaia di Sindaci in camicia nera e parlando della forza si trova opportuno ricordare che la conquista delle amministrazioni comunali è una forma « consensuale » non trascurabile di adesione della massa al regime di Mussolini.

La normalità è piena, senza contrasti, assoluta.

I cani da pagliaio, legati alla catena del loro livore antifascista, abbaiano a vuoto.

Ma più che mai l'esaltazione della vittoria impone di non sfogliare le corone di alloro se non si vuole che diventino di spine.

Il Fascismo è all'erta e non piegherà il ginocchio se non per imbracciare il moschetto e difendere l'Italia contro i nemici di fuori e di dentro.

"Avanti sempre, più avanti ancora. Questa sola parola d'ordine e di comando.

Il terzetto dei ladroni scende dal Quirinale e torna sull'Aventino.

Triste ritorno senza speranza. L'esultanza del popolo che inneggia al suo Re era la condanna delle opposizioni che diffamando il Governo ed il Paese, avevano cercato l'abisso insondabile della perdizione dell'Italia e, inevitabilmente, provocato il tracollo della Dinastia

In materia di lealismo può riferire De Gasperi e l'impresario di pompe funebri Amendola.

Di Cesarò è commediografo e per flagellarlo a sangue basta la sua « Colonna ».

Il Mimo Feudatario è servito.

Gilardoni e Fantoni

ligi agli immortali principi dell'astensionismo hanno votato contro la discesa del gruppo popolare al Parlamento rendendo così segnalato favore a tutti quelliche non potranno in tal modo beneficiare del loro cospetto di illustri rappresentanti del popolarismo nostrano.

Gilardoni condivide pienamente la tesi di Fantoni e Fantoni si è dichiarato « toto corde » d'accordo con Gilardoni.

Memorandum: ci vedremo a Filippi.

Echi della celebrazione del giubileo reale

A NIMIS

Anche la Scuola elementare di Nimis, in forma semplice ed austera, ha festeggiato il Giubileo Reale. Nella mattinata la scolaresca venne inquadrata davanti al Municipio e presente l'intero Corpo insegnante vennero cantati inni patriottici.

Parlò la signorina Maria Comelli e il cap. delle Guardie d'onore, Egidio Gervasi, lesse il proclama di Re Vittorio Emanuele III ai soldati di terra e di mare. Fece seguito l'inno di Mameli, poi il bimbo Emilio Luzzatto, rivolgendosi verso l'Effigie del Sovrano, esposta tra fiori olezzanti, declamò con tanto sentimento le rime del Carducci « al Re Giovane » ed infine una vezzosa fanciulla di IV classe inneggiò allo Statuto. Cantato l'inno del « Milite Ignoto » la scolaresca, preceduta dalla Bandiera e dalle Guardie, entrò in Chiesa ad assistere alla Messa, dopo la quale, il corteo, sfilò dinanzi al Tricolore salutando romanamente. Venne inviato un telegramma al Re.

A RAGOGNA

Modestamente, ma con cuore pulsante di devozione verso l'amato Sovrano è stato qui celebrato il XXV. anniversario di Regno di S. M. Vittorio Emanuele III. Il paese era imbandierato. Alle nove del mattino tutte le scolaresche venivano raccolte nel vasto cortile del palazzo scolastico ed il maestro Petris, presenti tutte le autorità locali, esaltò, con parole facili ed elevate insieme la nobile figura del Re. Tutti gli alunni rinnovarono quindi il giuramento di crescere cittadini onesti, laboriosi, fedeli al Re ed alle patrie istituzioni. Seguì il Direttore didattico il quale illustrò la bellezza del giuramento, incitando a mantenere, a qualunque sacrificio, la solenne promessa.

Canti al Re ed alla Bandiera chiusero la bella cerimonia. Seguì poi una funzione religiosa. Per l'occasione venne inviato un nobile telegramma a S. M. il Re.

Continuano a pervenirci da ogni località grande e piccola della Provincia ampi resoconti della grandiosa, indimenticabile celebrazione del Giubileo Reale in occasione della ricorrenza dello Statuto.

La tirannia dello spazio ci vieta di riprodurre tali resoconti anche sommariamente: basti alle popolazioni dei singoli Comuni che la plebiscitaria manifestazione è riuscita una prova novella dell'altissimo sentimento di patriottismo da cui sono sempre stati animati i friulani, a nessuno secondi per devozione al Re e al Duce del Fascismo.

Abbiamo sul tavolo corrispondenze pervenuteci in proposito da Tolmezzo, ove seguì anche la consegna delle bandiere all'Istituto Tecnico; da Mariano, San Giovanni di Manzano, Maniago, Gemona, dalla Vallata del Vipacco, San Giovanni di Casarsa, Povoletto, S. Giorgio di Nogaro, Cormons, Gonars, Osoppo, Azzano X, Campoformido, Rodeano, Fanna, Villa Santina, Ravascletto, Sauris, Sutrio, Moggio, Comeglians, Dogna, Clauzetto, S. Quirino di Pordenone, San Vito al Tagliamento, Romans di Varmo, ecc. ecc.

Il "Giornale del Friuli" a 20 centesimi

In seguito alla deliberazione presa fra la Unione Editori e la Confederazione delle Corporazioni Sindacali è cessato il boicottaggio contro i giornali che avevano precedentemente deciso di mantenere il prezzo di 20 centesimi.

Così il nostro giornale da oggi si trova in vendita presso tutte le edicole e rivendite di Provincia al solito prezzo di 20 centesimi.

:: CRONACA PROVINCIALE ::

Da PORDENONE

Per un'opera umanitaria

(11). — Il Comitato per le onoranze al Sovrano, in occasione del Giubileo Reale, al quale presiede l'on. Pisenti e il nostro Sindaco conte Cattaneo, e l'attivo segretario il comm. Bottussi, ha lanciato alla cittadinanza un caldo appello per la raccolta dei fondi necessari alla costruzione di un tubercolosario al quale S. M. il Re ha benignamente acconsentito di dare il suo Augusto nome.

La lodevole iniziativa merita tutto lo appoggio e l'aiuto di quanti sentono di amare il prossimo. Pordenone, città industriale, commerciale e agricola, è purtroppo ai suoi margini minata fortemente dal morbo terribile. Le provvidenze comunali, per quanto generose, non servono a mitigare il male inesorabile che tante vittime miete specie fra la gran massa dei lavoratori. Occorre rimediare, escogitare ogni mezzo per mettere una barriera al male che non risparmia.

Il comm. Bottussi, che tanto interessamento svolge per l'istituendo tubercolosario, ci ha fornito alcuni dati. Il fabbricato dovrebbe sorgere in un terreno di proprietà dell'Ospedale civile e dovrebbe ospitare 40 letti. La somma occorrente s'aggira sulle quattrocentomila lire.

Il Comune ha sottoscritto per L. 50 mila e L. 100 mila ha sottoscritto il Cotonificio Veneziano. A queste due offerte cospicue, e che segnaliamo con vivo compiacimento perchè esse servono a dimostrare l'interessamento del Comune e della nostra massima industria per il popolo che lavora, dovranno seguire quelle delle altre industrie, aziende commerciali e agricole e dell'intera cittadinanza.

Occorre che tutta la cittadinanza trovi il suo slancio generoso onorando così il Re saggio e vittorioso compiendo un'opera umanitaria e tanto necessaria. Il Comitato fa sicuro affidamento su tutti, specie sui cittadini facoltosi, e per agevolare le forti sottoscrizioni ha deciso che le sottoscrizioni siano fatte in tre versamenti. Una speciale Commissione, composta dai signori: generale Pastore, cav. Cosarini e Valenzuela, la quale in questi giorni avrà occasione di visitare i cittadini facoltosi per raccogliere queste offerte.

Il Comitato fa serio calcolo su questa categoria di cittadini, perchè essa è nella possibilità di tradurre in atto l'iniziativa lodevolissima e umanitaria.

E' stato anche stabilito che le offerte di L. 10.000 diano diritto ad un letto e quelli di L. 50.000 ad una camera. Noi saremo ben lieti di pubblicare i nomi di quanti, in questa gara generosa, sapranno meritarsi la riconoscenza pubblica.

Ma occorre che anche le altre industrie e la classe commerciale contribuisca generosamente affinchè la santa crociata riesca bene ed al più presto.

Sembra sia intenzione del Comitato di organizzare anche una serie di conferenze illustrative da tenersi nei nostri grandi stabilimenti per spiegare agli operai la necessità del loro aiuto. Noi formuliamo la proposta che gli operai pordenonesi diano una giornata di lavoro, giornata di carità, di amore e di fraternità. Ma tutti gli operai, senza eccezione alcuna dovrebbero dare il loro aiuto, sia pure modesto per quest'opera doverosa e purtroppo necessaria.

Noi sappiamo che ogni appello rivolto al popolo è stato sempre accolto con amoroso entusiasmo, dando sempre buoni e generosi frutti.

Auguriamoci che anche questo, lanciato per combattere il morbo inesorabile nell'anniversario di Colui che fu ed è il padre amorevole e confortatore in ogni disgrazia della Patria, sia accolto da tutta Pordenone, in uno slancio generoso e fraterno per quella solidarietà che ci unisce nella gioia e nel dolore.

ESCURSIONE ALPINA

Domenica 14 corrente i soci del C. A. I. compiranno la terza escursione sociale recandosi a Monte Pizzoc (m. 1572) per partecipare alla cerimonia per la inaugurazione del gagliardetto della sezione del C. A. I. di Treviso.

Il programma della gita è il seguente: Partenza da Pordenone dalla sede sociale, in automezzo alle ore 3 di domenica 14 corrente, inizio della salita da Sarone alle ore 4 arrivando a Crocetta alle ore 6.30. Riposo fino alle 7.30 e ripresa della marcia arrivando in vetta al Pizzoc alle ore 9. Cerimonia della consegna e benedizione del gagliardetto.

Alle ore 14 sarà iniziata la discesa pr Vittorio Veneto dove la comitiva arriverà alle ore 16.30, proseguendo in auto per Pordenone arrivando alla sede sociale alle ore 20.

Quota di partecipazione per i soci L. 25; per i non soci L. 30. Tutti i soci sono tenuti ad intervenire alla cerimonia, e ciò per un atto doveroso verso la Sezione madre di Treviso, che l'anno scorso, con gentile pensiero, ha offerto il gagliardetto sociale alla nascente sezione di Pordenone.

ASSEMBLEA DEGLI SCARPONI

Sabato scorso ebbe luogo, numerosissima l'assemblea degli ex alpini.

Dopo le comunicazioni della presidenza, approvate dai presenti, è stato concretato il programma per l'inaugurazione del gagliardetto della sezione.

L'inaugurazione avrà luogo domenica 28 corrente a Cortina d'Ampezzo, dove, dopo la benedizione impartita dal cappellano militare prof. Janes, gli scarponi si recheranno in devoto omaggio ai piedi del monumento dell'eroico generale Cantore.

BENEFICENZA

Lo spettabile Cotonificio Veneziano ha elargito le seguenti oblazioni:

Campo Sportivo Pordenonese L. 4000 — Asilo Infantile « Vittorio Emanuele II. », di Pordenone, 2000 — Scuola Professionale, di Pordenone, 1500 — Comitato Pro Infanzia, 750 — Comitato Pro Asilo Bannia, 500 — Congregazione di Carità, 400 — Casa di Ricovero « Umberto I. », 400 — Patronato Scolastico, 400 — Scuola di disegno fra Operai, 200 — Istituto Femminile S. Giorgio, 200 — Associazione Pro Mutilati ed Invalidi 200 — Totale L. 10550.

Da BARCIS

INAUGURAZ. ALBERGO CELLINA

(11). — In una sera della scorsa settimana venne inaugurato ufficialmente il nuovo magnifico albergo « Cellina », sito nel centro di Barcis, conduttore del quale è il noto albergatore signor Giovanni D'Agostini e consorte signora Maria che ebbero a gestire dei grandi Hotel di Maderno.

Alla festa d'inaugurazione si notarono il Sindaco Fabbro, il rag. Malattia, assessore alle finanze, l'assessore Bruna, l'ing. Rittoli, il segretario consorziale rag. Granza, il cav. Romolo Gasparetti, ed altre spiccate personalità del luogo. Numerosi brindisi, auspicati alle migliori fortune dei proprietari di questo albergo che torna a decoro del paese.

Da BANNIA

PRO ASILO

(11). — Anche quest'anno lo spettabile e benemerito Cotonificio Veneziano ha inviato L. 500 al locale Comitato pro erigendo Asilo Infantile di Bannia, riconoscendo ancora una volta la grande utilità di questa istituzione, che speriamo vedere in pieno sviluppo l'anno venturo. Il Comitato sentitamente ringrazia lo spettabile Cotonificio e confida che anche dai cittadini continuino a pervenire delle offerte.

Da NIMIS

Elezioni amministrative

(11). — Con decreto in data 9 corrente il R. Prefetto ha fissato che le elezioni generali amministrative nel Comune di Nimis abbiano luogo domenica 28 corrente. E' augurabile che tutti gli elettori di Nimis diano il voto a persone serie e competenti le quali, seguano l'indirizzo politico nazionale che solo può ridare laboriosa e proficua tranquillità al paese che ne ha tanto bisogno.

ARTISTA CHE SI FA ONORE

Il signor Egidio Covizza valente quanto modesto scultore di qui, ha ieri ultimato un piccolo monumento di pietra bianca nel cimitero di Valdimontana frazione di Nimis. Per la austera semplicità e per l'artistica linea, la riuscita opera d'arte è da tutti ammirata.

CAMPAGNA BACOLOGICA

La campagna bacologica è giunta ormai al suo termine: quasi tutti i bachi si sono... imboscati, e filano alacremente con soddisfazione e sollievo di tutti gli allevatori, che erano stati colti da una certa apprensione per il fatto che qualche isolata partita era andata a male. La foglia è stata venduta nei giorni scorsi a 185-200 lire; oggi a 100-110 lire al quintale.

Da TOLMEZZO

ESAMI DI AMMISSIONE alla Scuola Complementare

(11). — Gli esami di ammissione alla Scuola Complementare pareggiata avranno inizio il giorno di mercoledì 1. luglio. Ricordiamo agli interessati che per detti esami è necessario presentare i seguenti documenti:

a) domanda in carta bollata da L. 2 — b) certificato di nascita — c) certificato di vaccinazione — d) certificato di identità personale — e) bolletta della tassa di L. 60 da pagarsi presso l'Esattoria comunale.

Sarà bene ricordare che la licenza di scuola Complementare oltre che titolo per ammissione alla carriera d'ordine di pubblici uffici (ministeri, ferrovie, Prefetture, Questure, Comuni, Opere Pie e per l'iscrizione al corso allievi sottufficiali) è titolo per inscrizione alla scuola Commerciale, agli Istituti Industriali di grado superiore (come Vicenza, Bergamo), alle Scuole Agrarie medie, al corso inferiore del Liceo Artistico ed ai Licei Musicali.

Da CIVIDALE

CORPUS DOMINI

(11). — Questa mattina, alle 11, con solennità ed indisturbata, ebbe luogo la processione del Corpus Domini, che percorse le vie principali centrali della città. Vi parteciparono le Confraternite, il Capitolo, le Associazioni cattoliche, gli Orfani di guerra, scolaresche, bimbe bianco-vestite, bimbe gettanti fiori, ecc.

Le case dove percorse la processione erano adorne di damaschi, di fiori, di verde.

Guardie municipali e Carabinieri prestavano servizio d'onore.

TEATRO RISTORI

Sabato 13 corrente alle ore 20.30, nel Teatro Sociale Ristori, gentilmente concesso, avrà luogo il seguente spettacolo a beneficio delle Casse Scolastiche delle R. Scuole Medie di Cividale:

Parte I.a — « Alpino Morto », del cav. uff. Mario Borgialli, detto dal prof. Catalani Mario Antonio.

Parte II.a — « Il Principe Azzurro », commedia brillante in tre atti di Sebastiano Lopez, nella quale agiranno le signorine N. Fabris, M. Pedrazzi, N. Sandri, E. Podrecca, R. Madrassi, I. Stagni, E. Medvez, V. Fattore; ed i signori: M. Argenton, G. Parlato, L. Zuliani.

Parte III.a — Francesco Tosti: « Amante », romanza. — Puccini: « Mi chiamano Mimì », romanza nell'opera « Boheme ». Soprano: signora Julmen Catalani; al piano signorina Anna Paroli.

Negli intermezzi il Circolo Mandolinistico « Giuseppe Verdi » eseguirà un programma di musica scelta.

Si prevede un esaurito.

FUNERALI

Alle 17 d'oggi seguirono i funerali del compianto concittadino signor Pietro Del Torre, uomo operoso e che prestò l'opera sua in diverse pubbliche istituzioni. Lo accompagnarono all'estrema dimora parenti, amici, conoscenti, autorità, Istituzioni. Seguirono il convoglio la Società Operaia di M. S. ed I., con bandiera, la Società Cattolica Leone XIII di M. S., il corpo insegnante delle scuole elementari col Direttore didattico cav. Rieppi ecc.

Alle porte della città l'assessore anziano cav. uff. Moro fece l'elogio dello Estinto e rivolse condoglianze alla famiglia ed ai parenti a nome del Comune.

SEZIONE EX-ALPINI

Al momento che scriviamo, segue la cerimonia della costituzione della Società ex-Alpini. Alla solennità è intervenuta la brava fanfara degli Alpini del Battaglione « Cividale ».

BENEFICENZA

Albini nob. Riccardo, in morte di Del Torre Pietro, ha offerto L. 10 pro fondo Casa Ricovero.

Da GORIZIA

Sindacato Giudiziario

(11). — In una riunione tenutasi fra funzionari di Cancelleria e segreteria degli uffici giudiziari di Gorizia e circondario, nella sala delle udienze penali del locale Palazzo di Giustizia, si addivenne alla costituzione del Sindacato dei cancellieri e segretari dell'ordine giudiziario di Gorizia.

Ai numerosi funzionari intervenuti, il cav. Mercus, segretario della Procura del Re, ha rivolto un cordiale saluto ed ha esposto in modo chiaro e concluso l'importanza e la necessità della costituzione del Sindacato, ottenendo l'adesione unanime dei presenti.

Questa nuova organizzazione va al di là dei semplici obbiettivi sindacali, poichè ha lo scopo preciso di svolgere opera altamente patriottica, mirando ad armonizzare l'interesse di classe con quelli ben più elevati e sacri della Patria.

Mosso da tali nobili fini, diverrà alta scuola di disciplina, di sprone al lavoro e di elevazione morale.

PELLEGRINAGGIO PATRIOTTICO

In occasione del decimo anniversario della presa del Monte Nero, il Club Alpino Italiano di Gorizia, organizza per domenica 14 corrente un pellegrinaggio in vetta al Monte Nero.

Le iscrizioni si ricevono in sede fino a sabato alle ore 13. La partenza si effettuerà sabato sera con autocorriera.

GITANTI BRESCIANI A GORIZIA

Questa mattina alle 11, circa 800 gitanti della Società Franchi Gregorini di Brescia, giunsero in città per visitare la nostra città e i campi di battaglia. Nel pomeriggio i gitanti si recarono a Redipuglia a deporre una targa di bronzo al Cimitero degli Invitti.

UN MISTERIOSO FERIMENTO

Lungo la strada di S. Pietro, tale Francesco Jencek, di anni 31, da Gargaro, ieri sera verso le 28 fu affrontato da un amico, del quale non ci è dato ancora conoscere il nome, che lo colpì ripetutamente alla testa con una sbarra di ferro raccolta ai margini della strada. Il Jencek fu ricoverato dalla Croce Verde all'Ospedale Comunale dove versa in gravi condizioni. I carabinieri indagano febbrilmente per rintracciare il poco cortese amico.

Da CLAUT

CONDIZIONI ECONOMICHE

(11). — Si deplora vivamente, come ancora non sia stata risolta la crisi economica del personale del Comune di Claut, che giustamente protesta, non essendo state applicate le migliorie di cui le norme dettate dalla Federazione dei dipendenti degli Enti locali, e prescritte dall'Ill.mo comm. Prefetto.

Il Consiglio Comunale seppe sempre tergiversare, favorendo una sola parte del personale dipendente, in forma pure non corrispondente alle norme predette. Tale trattamento è veramente deplorevole, anche perchè sino ad ora, a nulla valsero le tante insistenze del Rappresentante la classe di questa zona, rag. Nino Granza, il quale spese inutili viaggi e parole con i varii abboccamenti svolti con questa Rappresentanza comunale.

Richiamiamo pertanto l'attenzione del pubblico e l'energico intervento della classe e delle superiori Autorità, in modo che la crisi sia presto eliminata.

Da CERVIGNANO

PREMURE BUROCRATICHE

(11). — Ci viene segnalato un fatto che raccogliamo trattandolo, per ora, coi guanti.

Un mutilato del R. Esercito in seguito a visita collegiale, passata nel 1923, ebbe assegnata la prima categoria e la pratica, dal Ministero, venne inviata alla Delegazione del Tesoro di Udine fino dal 14 novembre 1924 coll'elenco n. 12 protocollata col N. 251337.

L'interessato, che riscuote la pensione dalla Tesoreria di Trieste, dove dovrebbe essere inviata la pratica, per quante sollecitazioni scritte o verbali non è stato capace ottenere quello che gli spetta.

Il fatto lascia dubitare che chi sbriga tali pratiche non si renda esatto conto nè sappia valutare le conseguenze che può subire il mutilato di 1.a categoria con un ritardo di sette mesi resi più amari dall'indigenza.

Da BUIA
FESTA PRO DOTE
dell'orfana di guerra più povera

(11). — Per degnamente festeggiare il Giubileo reale, la sera dello Statuto, gli insegnanti di S. Stefano hanno replicato la recita «Pro dote della scuola» con qualche piccola variazione al programma del 31 passato. Gli incassi sono stati ottimi e questo dimostri quanto i buiesi sentano forte l'amor di patria e la ricorrente carità per l'umile eroico padre scomparso nella guerra, che serenamente sacrificò con se stesso l'avvenire della povera famiglia. L'orfanella di guerra più povera, alla quale verrà assegnata la somma ricavata dall'ottima festa come principio di dote può andar superba, perchè quel poco venne offerto con anima grande e non lieve sacrificio.

Noi mandiamo un ringraziamento speciale ai soci del «Fogolar» che con vero disinteresse, si prodigarono per la ottima riuscita. Un encomio vada pure al distinto maestro Amilcare Molinaris che per l'occasione, con fino sentimento artistico compose la musica dei tre notturni della «Cenerentola». La preghiera commoventissima «Il canto degli spiriti» graziosissimo, e la gioiosa «Ballata». Di questi tre gioielli di squisita armonia il pubblico ammirato e soddisfatto volle molti bis anche nella replica.

La recita fu interpretata dalle alunne della quinta e da alunni della sesta. La piccola C. Guerra «Cenerentola», graziosa, piena di sentimento e di vita gioiosa; Umbertina Barnaba, gelosa ed arcigna matrigna quanto dolce madre innamorata di quei due raggi di sole, delle sue figliuole G. Tondolo e Olga Pepulin un'invidiabile copia di gran conti da fiaba; Caterina Savonitti e Sergio Floreani; Pietro Calligaro, lento e nanciuto ministro ridacchione e goffo, Danilo Conchini superbo principe rapito dalla bellezza virtuosa di Cenerentola dorata, e i sette spiriti vaporosi e lucenti nella notte. Ben riuscita anche la «Terla della mamma» col due maschietti in camicina da notte.

Merita special lode la maestra Forgiarini Elvira, che con tenacia instancabile istruì gli scolari nella recita; il maestro Molinari che istruì i cori, e la scelta sua orchestra che degnamente interpretò la musica coadiuvata dall'egregio signor Pietro Nicli venuto agiositamente da Gemona; altre tre o quattro maestre, che con amorosa pazienza non si stancarono di venire in aiuto all'abile direttrice loro egregia collega. Gradito contributo portarono la signorina maestra Boni e Luigi Vrik con la loro robusta voce.

Ai nostri Corrispondenti

Preghiamo i signori Corrispondenti e gli Amici del Giornale di volerci trasmettere quotidianamente il prezzo corrente dei bozzoli nel rispettivi mercati.

:: CRONACA UDINESE ::

Ai fascisti del Sestiere
«Pio Pischiutta».

Tutti i fascisti del Sestiere «Pio Pischiutta» dovranno trovarsi domenica mattina 14 corrente alle ore 7 precise alla sede del Fascio per partire alla volta di Pordenone mediante automezzi messi a disposizione dal Direttorio del Fascio. A Pordenone, presente S. E. il Ministro Giuriati, sarà solennemente inaugurata una lapide alla memoria di Pio Pischiutta.

Ogni assenza dovrà essere giustificata.

Per gli ufficiali esonerati durante la guerra
che volessero esser riammessi in ruolo

Il Ministro della Guerra avverte che gli ufficiali i quali, in dipendenza de giudizi emessi da autorità mobilitate per servizi resi presso l'Esercito operante, tra il 23 maggio 1915 ed il 4 novembre 1918, abbiano cessato con provvedimento d'autorità dal servizio attivo permanente, potranno, a loro domanda, essere presi in esame, per essere considerati quali riammessi in servizio attivo permanente ai soli effetti delle leggi sulle pensioni dal giorno della cessazione del servizio; senza diritto ad arretrati di stipendio o di indennità.

La domanda dovrà essere presentata non oltre sessanta giorni dalla data di pubblicazione dello stesso decreto nella «Gazzetta Ufficiale» (7 maggio 1925) al Comando del Corpo d'Armata, se ufficiali generali, a quello della Divisione Militare, se ufficiali superiori, ed a quello del Distretto se ufficiali inferiori. Dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 3 e diretta al Ministero della Guerra (Gabinetto del Ministro per gli ufficiali generali, Direzione generale personali ufficiali, per tutti gli altri).

Il termine utile della presentazione di tali domande è portato a 120 giorni per gli ufficiali eventualmente residenti all'estero.

Alla domanda gli ufficiali potranno allegare tutti i documenti e le memorie che credessero opportuni. Però dovranno sempre specificare: il reparto che comandarono e i Comandi superiori, fino a quello d'Armata incluso, da cui dipendevano ed i nomi dei titolari dei Comandi stessi al momento in cui furono esonerati.

Per gli ufficiali eventualmente defunti, la domanda potrà essere presentata dalla vedova o dagli orfani, alle autorità stesse. Sarà bene sia corredata, se è possibile, dal documento da cui risulti che fruiscono di pensione, nonchè di quelle indicazioni che eventualmente fossero in grado di dare sui comandi e sulle autorità da cui dipese il defunto ufficiale e sui fatti che diedero luogo all'esonerazione.

Pagamento dei danni alluvionali

Giunge notizia che il Ministero dei Lavori Pubblici ha autorizzato il pagamento dei sussidi per i danni alluvionali dell'anno 1920 nella somma di L. 17 125.25 pel Comune di Moruzzo e di L. 7.253.30 pel Comune di Colloredo di Montalbano ed ha pure autorizzato il pagamento a favore del Comune di Udine della somma di L. 204.750 quale prima rata del sussidio concesso per la ricostruzione del ponte sul Cormor.

Università Popolare
La chiusura dell'anno scolastico

Oggi, venerdì, avrà luogo l'ultima lezione ordinaria all'Istituto Tecnico. il ten. colonnello cav. Carlo Fettarappa parlerà sul tema: «La patria italiana».

E oggi stesso si chiuderanno definitivamente le iscrizioni per la gita a Postumia, che si effettuerà domenica 14. Coloro che intendono partecipare alla interessante escursione si affrettino ad iscriversi, rivolgendosi alla Libreria Carducci, alla Cartoleria Miani, al bidello del R. Istituto Tecnico, o alla sede dell'Unievrsità Popolare (Palazzo Bartolini).

La quota individuale è, come abbiamo annunciato, di L. 60 per i soci e di L. 80 per i non soci.

Domini in appello

Sappiamo che l'appello interposto dal geom. Ubaldo Domini alla recente condanna inflittagli per le note accuse dal Tribunale di Treviso, verrà discusso a Venezia il 14 luglio.

Il processo Maggiulli

Continua a Bologna il processo contro l'ex-delegato di P. S. Maggiulli. Finora le indagini per rintracciare la Melania Zanier sono rimaste infruttuose. L'altro ieri, dopo l'audizione del teste sen. Giacomo Vigliani già direttore generale della P. S., il processo è stato rinviato a lunedì prossimo.

Cospicue elargizioni
per onorare la memoria del Col. Benardino Berghinz

Per onorare la memoria del Loro amato e venerato Genitore colonnello comm. Benardino Berghinz, i figli Ettore, Bice, Enrico e Mary offrono ai tubercolotici di guerra di Udine lire mille e ai ciechi di guerra di Udine altre lire mille.

Il triumviro Cavedalis

Il breve cenno, a firma G. B., con cui nel nostro giornale, a proposito delle onoranze tributate giorni or sono all'Ammiraglio Graziani, si ricordava la figura di Giambattista Cavedalis di Spilimbergo, ha dato lo spunto al colonnello conte Girolamo Cappello, Capo dell'Ufficio provinciale di Leva della nostra città, per un importante studio, pubblicato nella «Gazzetta di Venezia» del 9 corrente, appunto sul Cavedalis.

Crediamo di far cosa gradita ai lettori, riproducendo dal foglio veneziano l'articolo il quale, senza esagerazioni rettoriche, ma in forma chiara e convincente, riassume la vita del valoroso friulano, del quale proprio nel numero di ieri abbiamo accolto una lettera pervenutaci da Milano.

Non dubitiamo che tra l'Accademia di Udine, l'Amministrazione Provinciale, il Comune di Spilimbergo e anche quello di Udine, capoluogo della regione friulana, qualche cosa si farà per onorare la memoria di Cavedalis.

Il colonnello Cappello, che risiede a Udine per dovere di ufficio, non ha bisogno di presentazione ai lettori, perchè ben noto per numerose e pregevoli pubblicazioni di storia veneta e d'arte militare, essendo erede di un nome illustre nelle vicende della Repubblica di San Marco, i cui antenati più volte dal Castello di Udine hanno retto la Patria del Friuli, quali eneti luogotenenti.

L'articolo su Cavedalis acquista maggiore importanza ove si pensi che il Cappello è stato l'oratore ufficiale nella recente commemorazione dell'ammiraglio Graizani in Venezia.

Ecco pertanto l'interessante articolo.

Le recenti onoranze, tributate da Venezia alla salma dell'ammiraglio Leone Graziani, hanno ridestato il ricordo di un altro dei supremi condottieri dell'epica difesa del 1848-49 del generale Cavedalis.

La patriottica poesia della rievocazione, è stata particolarmente sentita dal forte popolo del Friuli, dal quale è sorto colui che fu triumviro a Venezia con Daniele Manin e con Leone Graziani. Così uno scrittore e fervente studioso della storia del nostro Risorgimento, ha richiamato brevemente, ma nobilmente sul «Giornale del Friuli», l'attenzione pubblica sulla figura del Cavedalis, domandando che la di lui magnanima opera venga segnalata ed onorata, più di quanto sinora non si sia fatto. Invero l'impresa infaticabile, ardimentosa, spesso ingrata, compiuta a Venezia dal Cavedalis, e la di lui austera vita di soldato eroico, di patriota e di organizzatore, meriterebbero più amorevoli cure da parte degli studiosi della storia nazionale. Fino ad oggi sul Cavedalis non si hanno che un'accurata ma breve monografia, pubblicata sugli atti della Accademia di Udine da Vincenzo Marchesi, l'illustre storico del la difesa di Venezia del '48-49, e accenni nelle innumerevoli opere che narrano di quella santa epopea. Nè mi è noto che del Cavedalis esistano monumenti che ne ricordino e ne esaltino le gloriose gesta. Eppure il generale veneto era una figura di prima grandezza che spiccava per mirabili caratteristiche per propri singoli, rudi, ma scultori lineamenti morali nella scena tumultuosa della nostra prima guerra dell'indipendenza.

Giambattista Cavedalis nacque a Spilimbergo da Girolamo e da Angela Diana, nel 1794. Studiò, dapprima, in un Collegio di San Vito al Tagliamento, e poi entrò in quella scuola militare di Modena, che Napoleone I° aveva istituito per fornire ufficiali di artiglieria e del genio al suo esercito italico. Ed in questo esercito, nel quale, agli albori del secolo XIX°, si ridestava fieramente la coscienza e la tradizione della forza nazionale italiana, fece le sue prime armi il Cavedalis.

Caduta la dominazione napoleonica, il Cavedalis fu inscritto nell'esercito austriaco, ma lo abbandonò in breve, per ritirarsi nella natia Spilimbergo ad esercitarvi l'ingegneria. Dopo poco tempo fu tanto apprezzato per valentia professionale, da essere chiamato a lavori di grande importanza, così che, all'irrompere della rivoluzione del 1848, egli si trovava a dirigere la costruzione della ferrovia Lubiana-Vienna. Ma alle prime notizie della sollevazione il Cavedalis abbandonava il lucroso impiego ed accorreva ad Udine, dalla quale le soldatesche austriache si erano ritirate il 23 marzo 1848. Il Governo provvisorio udinese che, per opporsi al ritorno delle forze austriache aveva decretato, il 29 marzo, la mobilitazione di diecimila guardie civiche, incaricava il Cavedalis di riordinarle. Ma il periodo della libertà fu di breve durata nella patriottica Udine, nel 1848, poichè il 23 aprile la città fu occupata dalla colonna austriaca del generale Nugent. Il Cavedalis con uno stormo di animosi, si recò nella fortezza di Osoppo, che resisteva ancora e resistette fieramente a lungo contro l'Austria, e dove già si trovava un altro intrepido friulano, il valoroso e dotto Leonardo Andervolti di Gajo (Spilimbergo), il quale, con mirabile alacrità, aveva in pochi giorni organizzato il presidio e rinforzate le opere difensive. Da Osoppo il Cavedalis accorse a Venezia, dove il Manin, il 13 agosto, lo destinò alla direzione delle forze terrestri. Dapprima il Cavedalis ricusò l'altissimo ufficio, affermando che egli, già milite dell'esercito italico, nelle cui file venivano rigorosamente osservati l'ordine e la disciplina, non avrebbe tollerato soperchierie e nemmeno si sarebbe acconcinto a rendere ragione al popolo delle operazioni guerresche. Soltanto, dopo insistenti preghiere del Manin e di Jacopo Castelli, accettò il mandato, dichiarando che non avrebbe deviato dal suo rigido programma militare e che, qualora non gli fosse riuscito, si sarebbe dimesso.

Cavedalis, appena assunto al potere, si adoperò ad ordinare le milizie, formate di volontari, di crociati, di legioni civiche, di guardie mobili, di schiere regolari romane e napoletane e di ex militari austriaci. Con elementi così eterogenei l'organizzatore costituì un piccolo esercito, che, nel settembre 1848, contava diciotto mila duecento uomini. Tuttavia parecchi di costoro non prestavano servizio militare e figuravano soltanto sui ruoli e circa seimila, per i disagi sofferti, cadevano ammalati di febbri e riempivano gli ospedali. Il Cavedalis divise il vasto estuario di Venezia in quattro settori, cioè Marghera, Burano, Lido e Chioggia. I principali per importanza militare, erano quelli di Marghera e di Chioggia, perchè più estesi, più muniti di truppe e di materiali bellici, e perchè, attraverso ad essi, potevasi più facilmente prendere l'offensiva contro gli austriaci.

Ma l'opera assidua, avveduta e penosa del Cavedalis era spesso criticata ed ostacolata dalle vociferazioni di malcontenti, che trovavano eco anche nelle file dell'esercito. Pertanto il Cavedalis, vedendo menomati i principî, in nome dei quali aveva assunto il potere, desiderava di deporlo per «essere sollevato — come scrisse nei «Commentari per la storia degli anni 1848-49» — da un carico assai difficile, in una città stretta di assedio, in cui una parte di cittadini e dei difensori pensava a fruire della libertà, anzichè assoggettarsi ad un potere dittatorio, per essere poi in grado di conquistarla».

Ma l'Assemblea, l'11 ottobre 1848, confermava nelle stesse persone l'esercizio del potere e così il Cavedalis rimase alla testa delle forze terrestri. Queste, in virtù dell'opera illuminata e tenace fino all'ostinazione del loro capo, si erano disciplinate, rinvigorite, tanto da non sembrare opera temeraria misurarle in campo aperto con gli austriaci. Perciò, dopo aver lanciato i prodi Cacciatori del Sile, il 22 ottobre, alla piccola ma brillante sortita di Treporti, il Cavedalis apparecchiò una operazione più vasta, l'attacco di Mestre, presidiata da circa tremila austriaci. La fazione, accuratamente studiata in tutti i suoi particolari, si svolse splendida nella giornata del 27 ottobre e fu coronata da una vittoria.

Ma il felice successo non illuse il Cavedalis, che giudicava l'organizzazione militare di Venezia non ancora sufficientemente solida, per resistere contro la pressione di accresciute schiere austriache. Perciò, mentre si adoperava febbrilmente a raccogliere nuove forze, ad organizzarle, a disciplinarle, dedicava vigile cure alle fortificazioni della Laguna, non dividendo egli la opinione predominante, che Venezia, cioè, fosse inespugnabile per natura e che conseguentemente potessero risparmiarsi le spese ed il tempo necessari alla costruzione di opere difensive.

Nel 1849 le sorti della libertà precipitarono in Italia, e Venezia, non ostante la grandezza spirituale dei suoi difensori, veniva travolta nel vortice dei funesti avvenimenti. Dopo il disastro di Novara, di fronte all'Austria si trovò solo il popolo veneziano, che, dopo una lotta epica, dovette ritrarre i suoi difensori dal glorioso propugnacolo di Marghera, ripiegare su nuove linee di resistenza, più arretrate, ma apparecchiate e munite con accurato studio dal Cavedalis, e delle quali il caposaldo era il semi-demolito ponte della ferrovia. Fatalmente il nemico, che poteva oramai disporre di forze imponenti, stringeva sempre più la nostra eroica città in un cerchio di ferro e di fuoco. Di fronte a così angosciosa situazione l'Assemblea tentò un rimedio estremo: nominò, cioè il 16 giugno, una commissione militare «con pieni poteri per tutto quello che alle cose guerresche spettava». Purtroppo la Commissione esautorò, se non ufficialmente, certo di fatto, il Cavedalis, e non riuscì ad impedire, nonostante la componessero uomini insigni per senno e virtù guerresche, la fatale ruina della magnifica difesa. Ridotta, nell'agosto 1849, Venezia all'estremo di ogni resistenza, la resa si imponeva, per evitare che la barbarie nemica distruggesse la meravigliosa città. A trattare col generale Gorkowsky, comandante in capo dell'esercito assediante, fu destinata una commissione composta del co. Nicolò Priuli, di Dataico Medin e del Cavedalis. Dopo lunghi ed angosciosi negoziati, il 22 agosto, nella villa Papadopoli, presso Mestre, la dolorosissima capitolazione venne firmata. Il Cavedalis fu trattenuto in ostaggio dagli austriaci, che volevano garantirsi dell'esatta esecuzione dei patti della resa. Infine, il 28 agosto, dopo l'ingresso in Venezia degli aborriti dominatori, Cavedalis potè ottenere dal generale Gorkowsky di recarsi a Spilimbergo per sistemare i propri affari e per abbracciare la vecchia madre. Ma quando, dopo pochi giorni, volle allontanarsi da Spilimbergo, per riprendere la professione di ingegnere, il governo austriaco lo impedì. Soltanto alcuni anni dopo, allorchè una compagnia privata triestina intraprese la costruzione di una ferrovia, il Cavedalis potè ottenere da Vienna il permesso di assumere la direzione dei lavori. L'8 luglio 1858, l'uomo, che dopo Manin fu indubbiamente il principale propulsore nella gigantesca lotta di Venezia contro l'Austria, rendendo possibile, colla accurata organizzazione dell'esercito e dei forti, la lunga, prodigiosa resistenza, si spegneva nella natia Spilimbergo.

Per l'onore delle più fulgide tradizioni del patriottismo italiano, l'opera sublime del valorosissimo triumviro non deve essere dimenticata e, a questo proposito, sarebbe sopratutto doveroso che venissero pubblicati quei diarii manoscritto del Cavedalis, intitolati: «Commentarii pella storia della guerra degli anni 1848-49».

GIROLAMO CAPPELLO

Per chi deve recarsi a Lignano

Ecco l'orario del servizio autocorriere e motoscafi che si inizierà col giorno 15 corrente per Marano Lagunare:

Udine - Marano - Lignano

Partenza autocorriera da Udine alle ore 17, arrivo a Marano ore 19. — Motoscafo da Marano: partenza ore 19.10 arrivo a Lignano ore 19.36.

Partenza da Lignano alle ore 5.50; arrivo a Marano alle ore 6.20 — Autocorriera: partenza da Marano alle ore 6.30; arrivo a Udine alle ore 8.30.

S. Giorgio - Marano

Autocorriera: S. Giorgio-Marano: partenza da S. Giorgio ore 7; arrivo a Marano ore 7.20 — Motoscafo: partenza da Marano ore 7.30, arrivo a Lignano ore 8.

Parten azda Lignano ore 17.40; arrivo a Marano ore 18.5 — Autocorriera: partenza da Marano per S. Giorgio ore 18.10; arrivo a S. Giorgio ore 18.30.

L'orario verrà modificato col 1. luglio p. v.

Il nuovo orario della tramvia Udine San Daniele

Per maggior comodità del pubblico, da domenica prossima 14 corrente, il treno festivo del pomeriggio ritarderà di un'ora sull'orario fissato, partendo da Udine Porta Gemona alle 15.30 anzichè alle 14.30.

Così pure da tale giorno verrà ritardato di un'ora il primo treno giornaliero del pomeriggio che arriverà ad Udine alle 14.40 anzichè alle 13.40 partendo da S. Daniele alle 13.30. Per tal modo l'orario rimane così fissato:

Partenze da Udine. Porta Gemona: ore 6.20 — 8.45 — 11.50 — 15.30 (*) — 17.10 D — 18.50.

Arrivi a S. Daniele: ore 7.40 — 10.5 — 13.10 — Fagagna 16.25 (*) — 18.10 D — 20.10.

Partenze da San Daniele: ore 6.10 — 7.45 D — 13.20 — Fagagna 18.45 (*) — 17.25 — 20.30.

Arrivi ad Udine, Porta Gemona: ore 7.30 — 8.40 D — 14.40 — 19.40 (*) — 18.45 — 21.50.

I treni col segno (*) si effettuano solo la domenica e giorni festivi sul percorso Udine Fagagna e viceversa.

R. Accademia di Belle Arti di Venezia
Concorso per quattro pensioni di Stato in Roma

E' aperto il concorso a quattro pensioni di Stato in Roma; una per la pittura, una per la scultura, una per l'architettura ed una per l'ornato (decorazione), ciascuna di L. 10.000 (diecimila) l'anno oltre all'alloggio e allo studio gratuito in Roma, ed ai viaggi di istruzione, ed hanno la durata di due anni a decorrere dal 1° dicembre 1925.

Al concorso, che avrà luogo presso le Regie Accademie di Belle Arti di Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia, possono essere ammessi gli artisti italiani i quali col 1° maggio 1925 non abbiano superato il 27° anno di età.

Le domande di ammissione al concorso scritte in carta bollata e corredate dai prescritti documenti legalizzati, debbono essere presentate alla Presidenza di una delle dette Accademie non più tardi del giorno di martedì 30 giugno 1925.

Le prove di ammissione avranno luogo i giorni 15 e 16 luglio p. v.

Le norme dettagliate del concorso resteranno a disposizione degli interessati presso la Segreteria dell'Accademia di Belle Arti nei giorni ed ore di ufficio.

Le Gomme Pirelli
alla Fiera Campionaria di Padova

Nel salone degli sports una delle mostre che ha attirato maggiormente la attenzione del Duca d'Aosta e delle Autorità che erano al seguito, è quella, grandiosa e superba, allestita dalla Società Pirelli.

Quest'importante Casa di fama mondiale non ha voluto mancare quest'anno dal portare all'imponente manifestazione dell'industria il suo notevole contributo: vi ha portato un nome che ha ormai raggiunte le più superbe altezze; vi ha portato una mostra che magnificamente completa la ben riuscita esposizione dello sport.

E' il trionfo della gomma Pirelli-Cord: la mole colossale s'innalza quasi trofeo di vittoria, e pare quasi stia al posto di guardia e di protezione di quel vasto emporio di macchine delle principali Case e delle migliori marche.

Il geniale allestimento della mostra è opera dell'infaticabile personale della Filiale di Padova, il quale è riuscito a dare allo stand una caratteristica tutta propria dell'articolo che viene esposto: gomme per auto, moto, velo.

S. A. il Duca d'Aosta, nel passare dinanzi alla mostra Pirelli, si è compiaciuto soffermarsi; al cav. Corona — direttore della Filiale di Padova — rivolgeva affabilmente la parola rilevando come la Casa Pirelli sia sempre pronta a favorire le buone, sane, le grandi iniziative.

Solenni funerali

Una giovine vita stroncata da un male ribelle ad ogni rimedio della scienza, un fiore olezzante di vita nella pienezza del suo profumo e del suo candore di gioventù, ha avuto ieri il supremo ed universale rimpianto da'quanti la conobbero, buona, modesta, madre esemplare ed affettuosa, moglie modello, giovane donna ornata delle più sublimi virtù.

Di Bianca Gianesini non resta che il nome e la sua memoria... Si è spenta a 21 anni serenamente, lasciando nel più profondo dolore la sua buona mamma che l'adorava, il marito che di Lei aveva fatto un culto e la tenera figlioletta Paolina, angelo e frutto del suo grande amore.

Imponenti riuscirono le estreme onoranze rese ieri alla amata salma, sia per le manifestazioni di vivo cordoglio tributate alla famiglia della Estinta, sì per la vera folla di amici, conoscenti che hanno preso parte, tanto che difficilmente ci sarebbe dato fare dei nomi, anche per non incorrere in involontarie ommissioni.

La bara, posta su una carrozza di prima classe, era ornata con la corona del marito e della figlia, nonchè con quella della madre e delle sorelle.

Sull'apposito carro erano poste le corone: Gli zii e le zie Gianesini alla cara Bianca — Gli zii Giovanni e Luigia e cugini — I cognati e le cognate Gianesini all'adorata Bianca — Famiglia De Slizzi alla cara Bianca — Famiglia avvocato Doretti.

Dopo le esequie nella chiesa parrocchiale di S. Cristoforo, il mesto e numeroso corteo si diresse al Cimitero di S. Vito, in quel luogo di pace che per quella vita fiorente di giovinezza è veramente immatura.

Anche la Redazione del nostro Giornale si associa cordialmente al lutto delle famiglie Garavini, Nascimbeni, Gianesini, porgendo in modo speciale le più sentite condoglianze all'ottima signora Giovanna, madre della povera Estinta, proprietaria all'Albergo al Telegrafo.

La gita nazionale a Parigi

Come è stato annunciato dal 29 giugno al 6 luglio avrà luogo la gita nazionale a Parigi in occasione della Esposizione Internazionale di Arti Decorative promossa dal Comitato presieduto dal senatore Corrado Ricci.

Moltissime adesioni pervengono da ogni parte d'Italia alla Sede del Comitato in Roma - Via Due Macelli, 66 il quale invia a richiesta schiarimenti e programmi.

La quota di partecipazione è fissata in L. 1000 e i partecipanti hanno diritto alla riduzione del 40 al 60 per cento per i viaggi in Italia.

Per coloro che non possiedono il passaporto provvede il Comitato.

Date tutte queste facilitazioni e l'esiguo prezzo della gita si prevede il più grande successo.

Banda cittadina

Programma che eseguirà la Banda Cittadina questa sera dalle ore 21 alle ore 22.30 in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Wagner: « Tannhaüser » - Marcia.
2. Catalani: a) « A Sera » — Bolzoni: b) « Minuetto ».
3. Massenet: « Manon » - Atto III.
4. Verdi: « Ernani » - Sunto atto III.
5. Cimarosa: « Il Matrimonio Segreto » - Sinfonia.

BENEFICENZA

Il Ricreatorio « Carlo Facci » e l'Asilo « Marco Volpe », beneficati dalla benemerita Cooperativa Combattenti, il primo con L. 300 e il secondo con L. 500 — in occasione del Giubileo di Regno di S. M. il Re — porgono all'Ente beneficatore i sensi della più viva riconoscenza e gratitudine.

×

Il signor Umberto Magistris per onorare la memoria della signora Valentinis-Ostermann ha offerto L. 10 alla Casa di Ricovero.

Alla medesima Istituzione, i signori Enrico Burra, Aldo Maurich, Alfredo Di Bert, Enzo Pravisani, Aristide Pravisani hanno versato L. 5 ciascuno e la signora Maddalena Ceschia L. 10 per onorare la memoria della signora Caterina Pignoni-Boschetti di Raspano.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Riso e fagioli - Pesce o Roastbeef - Contorno.

Sera: Pastino in brodo - Oca n umido - Contorno.

Memorandum

12 giugno

1922: conflitto a Piombino fra fascisti e comunisti: un morto e vari feriti — Battaglia tra fascisti e comunisti a Gomenna: un morto e due feriti — Il fascista Antonio Maserati è trovato cadavere nei fossi della riva destra del Po a Piacenza. — A Serravalle Scrivia si lamentano un morto e due feriti, durante un conflitto — L'incendio doloso di Cascina a Gottolengo provoca un conflitto tra fascisti e comunisti.

ARTE E TEATRI

Teatro della Filologica

LA SERATA DI IERI

Ieri sera dinanzi a numeroso pubblico si è svolto l'annunziato programma della recita indetta al Teatro della Filologica nella Palestra di Via Dante.

La compagnia dialettale udinese ha saputo raccogliere nuovi allori nei lavori rappresentati ieri sera: « Lassait che mi sbrochi » e le due commedie in un atto « Duc' e nissun » di G. E. Lazzarini ed « I' numars dal lot » di G. Castelletti.

Calorosi applausi raccolsero i cori nell'esecuzione di villotte care al pubblico quali quelle del campionato Zardini ed alcune vecchie cantate piene di sentimento popolare. La serata ha lasciato in tutti la più grata impressione.

Cinema Teatro Eden

TRAMA INFERNALE

Una strada solitaria nel cuore della notte. La neve biancheggia intorno alla scialba luce dei fanali e si sperde nel fango. Gelo e solitudine. Improvvisamente una porta si apre, una figura di donna appare sulla soglia in atto di suprema implorazione; ma una forza ignota la sospinge sulla strada brutalmente, e la porta si rinchiude implacabile. La donna cade sulla neve, sola nella notte, sola nella vita. Essa si trova raggomitolata sul marciapiede della strada dinanzi alla casa donde era stata scacciata: la sua casa, il suo nido d'amore e di maternità, il sacrario dei suoi affetti più puri: quello del marito e quello del suo bambino......

LA TRAMA INFERNALE, è una possente azione drammatica, di gioie e di dolori che commuove e che avvince, e specie per merito di Maria Korda, l'indimenticabile baronessina Wetsera in « Mayerling ».

SHYMMY CERCA CASA, è una super-comica americana, nella quale si potrà conoscere il nuovo astro della risata.

Oggi dalle ore 17 eccezionale première del suddetto spettacolo al Cinema Eden - Concerto Orchestrale. Prezzi soliti. Ambiente freschissimo.

N. B. — Lo spettacolo è completo, non in serie.

Cinema Cecchini

TRIBOULET

Oggi avranno inizio le prime visioni della colossale film TRIBOULET ovvero « I misteri della Corte di Francia nel 1505 ». Questo capolavoro artistico è stato tratto dal romanzo di Michele Zevaco e data l'imponente mole suddiviso in sei episodi.

Alla prima serie, che comprende quattro capitoli, farà seguito pure una comicissima interpretata dal principe dei comici: Harold Lloyd. I prezzi rimarranno immutati. Orario della prima rappresentazione ore 17.15 precise. Locale arieggiato.

CRONACA SPORTIVA

A. S. Udinese - U. S. Novese

(Campo Moretti - ore 16.30)

Dopodomani sul campo Moretti avrà luogo la tanto attesa partita di finale tra le squadre dell'A. S. Udinese e dell'U. S. Novese.

Grande è l'attesa per questa partita che metterà di fronte due squadre ben degne di portare il titolo rispettivamente di campioni liguri e veneto-giuliani.

Ieri sera si è riunito il Consiglio Direttivo della Sezione Calcio. In questa riunione è stata formata la squadra che domenica dovrà difendere e certamente con onore i colori sociali. Ecco la formazione:

Sernagiotto — Cantarutti — Bellotto — De Biasi — Piani — Liuzzi (cap.) — Gerace — Dal Dan Enzo — Tosolini — Semintendi e Molinis. — Riserve: Mulinaris e Modotti.

La partita di allenamento di ieri

Ieri nel pomeriggio al Campo Moretti ebbe luogo una partita di allenamento tra la prima squadra dell'Udinese e le riserve.

La partita servì a dimostrare un buon grado di forma nei giuocatori di prima squadra e soddisfece il numeroso pubblico accorso al campo.

Piacque in particolare il giuocatore Dal Dan che come già pubblicato qui sopra, farà parte della squadra che giuocherà contro la Novese.

Unione Velocipedistica Italiana

Si comunica alle Società affiliate e interessati che i seguenti corridori tesserati sono squalificati a tutto 19 corrente per aver partecipato a corse libere.

Marzocco Antonio — De Campo Vittorio — De Vit Angelo — Savio Arnaldo, del Club Ciclistico Udinese — Gattesco Giovanni — Brussolo Romano di Codroipo — Polo Lino — Polo Elio — Stefanutti Lino di S. Vito al Tagliamento — De Marchi Lorio di Pordenone.

Pel Campionato Ciclistico Friulano

Al Comitato Esecutivo del C. C. U. pel Campionato Ciclistico Friulano, sono pervenute due adesioni meritevoli di menzione immediata.

Lo sportivo concittadino Giacomo Floretti ha messo a disposizione per l'assegnamento del primo premio individuale una magnifica bicicletta speciale di corsa.

Il « Gazzettino Illustrato » ha comunicato alla presidenza del C. C. U. di avere deliberato di assegnare una Coppa d'argento grande pel Campionato Ciclistico Friulano.

La Coppa Moretti » e la « Coppa Gazzettino Illustrato » è un binomio di valore quali premi di rappresentanza senza precedenti, che farà certo accorrere le migliori equipes.

La corsa prenderà il seguente titolo: Manifestazione Nazionale Dilettanti valevole pel Campionato Friulano, patrocinata dal « Gazzettino Illustrato ». La Gran « Coppa Moretti » — La Coppa « Gazzettino Illustrato ».

A giorni pubblicheremo il programma e regolamento quindi le norme per i concorrenti. Le iscrizioni valide se accompagnate dalla quota di L. 3 si ricevono presso la sede sociale e presso il Caffè « Arco Celeste ».

Coppa dei liberi

La Sezione Autonoma Calcio dell'A. S. U. allo scopo di maggiormente diffondere la passione per lo sport fra i giovani ha indetto un Torneo di Calcio ad eliminazione fra squadre di Liberi con assegnazione definitiva di una grande Coppa denominata « Coppa dei Liberi » più 11 medaglie d'argento per la squadra vincente del torneo, e 11 medaglie di bronzo grandi per la squadra seconda classificata.

Regolamento

1.) Il torneo è diretto da una Commissione composta di tre membri della A. S. U.

2.) Ogni Società che intende partecipare al torneo deve presentare una sola squadra.

3.) Le squadre concorrenti, devono al momento dell'iscrizione, rendere noti i nomi dei giuocatori che parteciperanno al torneo. Ogni Società dovrà inoltre designare un suo rappresentante presso la Commissione dirigente ed i nomi dei giocatori riserve.

4.) Ogni giocatore non potrà partecipare al torneo che con una sola Società.

5.) Nelle squadre libere che parteciperanno al torneo non potranno essere ammessi più di due giuocatori tesserati, che non abbiano però disputato partite di campionato nell'anno 1924-1925.

6) Vige il regolamento della F. I. G. C. A tutte le deliberazioni necessarie per lo svolgimento delle gare, come per ogni questione di indole tecnica, provvederà la Commissione suddetta.

7.) La tassa d'iscrizione per ogni Società è di L. 15.

8.) Le iscrizioni sono aperte dal 10 al 20 giugno presso la sede della Sezione Autonoma Calcio dell'U. S. A. Caffè Commercianti via Manin, 9, Udine.

Il Partito Liberale Nazionale E IL FASCISMO

Si è costituito in Roma, con due eloquenti discorsi del senatore Vittorio Scialoia ed on. Gino Sarrocchi, ex ministro dei Lavori Pubblici, il nuovo « Partito Liberale Nazionale ».

I liberali nazionali sono quei liberali, prevalentemente di destra, che si sono staccati dal partito liberale italiano (definito ormai « borziniano » volenti e nolenti coloro che vi appartengono). Sono, insomma, i liberali filo-fascisti autentici, i quali non trovano contraddizione in termini fra i principi del liberalismo e le leggi costituzionali e la politica del Governo e del fascismo. Posti di fronte al dilemma di prendere alla lettera il costituzionalismo riconoscendo nel fascismo l'oltraggiatore sistematico dei sacri principi — semplicemente perchè il fascismo, pur vivendo e operando nella tradizione costituzionale italiana, non intende servirla senza beneficio d'inventario — o di prendere atto della realtà presente, non hanno esitato.

Noi crediamo che in tal modo i liberali del « Partito Liberale Naizonale » abbiano compiuto opera saggia, che non vogliamo, neanche per un momento, considerare ispirata a criteri di opportunità o, peggio ancora, di opportunismo. Hanno compiuto opera saggia e più conforme allo spirito e alla tradizione liberale di quel che non siano stati e non siano l'opera e l'atteggiamento di liberali antifascisti delle varie gradazioni.

Noi non siamo naturalmente di coloro che sono disposti a lagrimare sulle sorti del liberalismo italiano. Abbiamo sempre considerato il liberalismo, anche quello dei tempi migliori, più come un metodo di governo e uno stato d'animo che come un concreto programma politico, capace di raggruppare attorno a una bandiera e a una fede una moltitudine cosciente. Il liebralismo non è mai stato in Italia nè un partito nè un movimento nel senso vero del termine, simile in questo alla democrazia che — come osservava giustamente Prezzolini nel recente articolo dell' « Europe Nouvelle » — non è mai esistito sul serio in Italia; liberalismo e democrazia che vollero qua e là fraternizzare, confondendo nei vari liberalismi democratici e nelle varie democrazie liberali ogni nobiltà di idee coerenti, non poterono mai organizzarsi e furono considerati per definizione inorganizzabili. Fu sovente osservato che la forza del liberalismo politico consisteva in sostanza nel suo eclettismo di sistemi e di atteggiamenti, nella sua dimostrata impossibilità di avere una organizzazione e di essere un partito. Ma è quanto dire che la forza del liberalismo si riscontrava nella sua debolezza. Liberali si dichiaravano genericamente gli uomini di governo, ma quanto ai seguaci pochi di essi facevano della loro fede politica una pubblica dimostrazione quotidiana e un attivo esercizio.

I liberali erano nelle amministrazioni delle provincie e dei comuni e altresì nelle cerimonie patriottiche, nelle quali fu sempre di prammatica inneggiare al sacrario delle istituzioni e alla Maestà del Re. E i liberali erano anche nelle rarissime — e melanconiche sul serio — riunioni della varie sezioni del Partito, nelle quali alcuni galantuomini e qualche giovinetto, più sovente discutevano dell'organizzazione delle feste da ballo e sociali che dei problemi urgenti dell'ora. Fuori il mondo viveva un altro ritmo di vita. Le bandiere erano preferibilmente rosse e le moltitudini seguivano agitatori e propagandisti d' altro stile.

E i liberali tracciavano qualche volta ordini del giorno, mentre i democratici o radicali che dir si voglia, organizzavano con insuperato fervore nelle loggie paesane i blocchi elettorali illustrati da mirabolanti programmi.

Quanto ai liberali di governo essi facevano quel che credevano opportuno di fare, infischiandosi solennemente delle deliberazioni e dei propositi delle varie unioni e sezioni, utili più come centri elettorali... in tempo di elezioni, che come indicatrici autorevoli di una azione politica.

Un guizzo ebbe il liberalismo coi « giovanili » di Giovanni Borelli. Sia riconosciuto al vecchio combattente il merito di essere stato un animatore di schiere di giovani, ai quali non difettò certo l'entusiasmo e il fervore e il patriottismo riconsacrato col sangue nella guerra nazionale. Ma fu un rapido fuggevole guizzo di vita.

Il fascismo sorprese i liberali, parecchi dei quali — « liberali d'azione » nello spirito, fino allora non sorretti da consensi di sorta — si squagliarono e divennero fascisti. Alla Camera i liberali di destra, che costituivano più una bella tradizione politica parlamentare che una corrente vasta di consensi di masse nel Paese, si incontrarono, per forza di cose, col fascismo, restauratore in atto dei valori nazionali vilipesi dal sovversivismo e lasciati indifesi dal liberalismo democratico.

Le ultime vicende politiche e il deciso passaggio alla opposizione più sfrenata da parte del « partito liberale italiano » creavano una situazione completamente nuova per quei liberali che non potevano accettare il salto nel buio dei negatori ad oltranza del fatto fascismo: e, « laudatores temporis acti » insieme, di formule che non furono mai osservate completamente da nessuno, nemmeno dai sommi del liberalismo. Perchè il grande equivoco intorno al quale, per una tenace incomprensione, si aggirano i liberali della opposizione, sia dessa aventinista o no, è questo: che il liberalismo di governo, ben diverso da quello delle sezioni liberali paesane, sia stato davvero tale e quale e ei mostrano di credere che sia stato.

Le giovani generazioni hanno ormai fatto piazza pulita e delle tradizioni liberali intese in questo senso ristretto e della formula stessa liberale. E più di una volta il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha potuto opporre vittoriosamente ai seguaci e ai sacerdoti più o meno autorizzati dell' idea liberale la pratica seguita dai maggiori uomini liberali del Risorgimento in momenti nei quali, più che gli interessi di partito, urgevano indecrogabili gli interessi della Patria.

Noi crediamo fermamente che il fascismo non sia mai venuto meno a quella che è la tradizione liberale italiana, se per tradizione liberale noi vogliamo intendere — nè crediamo vi sia altra cosa da intendere — l'arte di governo e la disciplina nazionale rivoluzionaria del Risorgimento. Lo stesso fascismo di governo è oggi, checchè si dica, nella orbita costituzionale in pieno. Ma non vi è già per una concezione statica del liberalismo costituzionale. Vi è con la psicologia della gente nuova che non vuole catene ai piedi, con ispirito — ci si passi il termine — modernista. L'errore tipico dei liberali di opposizione, che si rileva quotidianamente dai loro scritti e dalle loro manifestazioni, è quello di considerare il liberalismo come il sistema definitivo di governo. Secondo costoro non è possibile ormai andare più in là o al di là. La formula non tollererebbe sconfinamenti, visto che essa può contenere tutta la storia passata, presente e avvenire.

Noi pensiamo diversamente: il liberalismo è un momento storico della vita italiana che getta i suoi riflessi anche ora sull'attività politica nazionale, ma che tende gradualmente a trasformarsi e a evolversi e confondersi nella storia che è in atto e che crea una nuova coscienza nazionale.

I liberali di opposizione non amano a rendersi conto di questa realtà che diviene. Vedono, ma chiudono gli occhi, perchè non sanno compiere lo sforzo di sentirsi vicini a questa grande rivoluzione degli spiriti che tende ad impossessarsi degli Istituti e a ricrearli.

Ma, nella inevitabile crisi liberale, ci sono manifestazioni di ben diversa consapevolezza: il nuovo partito liberale nazionale, che è frutto della insofferenza di fortissimi uomini e di notevoli nuclei di ex tesserati del partito borziniano, è una di queste.

I liberali nazionali si distinguono in modo netto e preciso dagli altri liberali per una ragione ideale e pratica fortissima: che non riscontrano nella opera del governo nazionale fascista la negazione in atto dell' idea liberale, ma comprendono il momento storico che la Italia attraversa e intuiscono che il fascismo è l'espressione più sintetica, più caratteristica e più vasta di una italianità che risorge con spirito rivoluzionario. E' un atto di fede che essi compiono nel fascismo, nel momento medesimo che riaffermano le loro idealità liberali.

Non sappiamo vedere in tutto ciò alcuna contraddizione; e troviamo altamente apprezzabile l'atteggiamento di questi gruppi politici che non esitano a varcare gli ostacoli che i dottrinarismi più feroci sembrano opporre alla fusione degli spiriti e delle attività nazionali.

Considerando l'evento nei termini della cronaca ci sembra che la costituzione del nuovo partito significa lo sviluppo nel Paese della migliore tradizione del liberalismo di destra; senza che con ciò si voglia attribuire alla nuova formazione politica di tesserati filofascisti un attributo di conservatorismo o di destrismo. Anche perchè noi siamo di quelli che credono pochissimo alle contingenti definizioni di destra e di sinistra, che fanno parte di un gergo politico parlamentare assolutamente impreciso, sopratutto se astrae dalla situazione particolare di un determinato paese. In questa materia crediamo anche alquanto pericolosi certi avvicinamenti del fenomeno fascista italiano a taluni « fascismi » d'altre nazioni.

Resta, comunque, inteso che le « Camicie Nere » non hanno nulla a che fare con le « guardie bianche »: e, quanto ai liberali nazionali, prendiamo atto che il loro merito precipuo, la loro consapevolezza maggiore sta in questo: che riconoscono l'esistenza e la realtà del fascismo. A differenza dei loro ex compagni di fede, secondo i quali il fascismo sarebbe un episodio transeunte, che un giorno o l'altro si liquiderà per autorizzare il loro ritorno al governo del Paese che soffre, come è noto, della acuta nostalgia dei metodi liberali.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Giovedì 11 giugno 1925

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	751.3	752.0	753.1
Pressione al mare	761.9	762.4	763.7
Temperatura	20.9	27.7	22.0
Umidità (0-100)	61	43	70
Vento Direzione	NNW	SW	W
Vento Forza	deb.	mod.	mod.
Nebulosità (0-10)	6	3	7
Stato del tempo	a. b.	bello	a. b.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 27,7.
Temperatura minima: 16,2
Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: 772, Isole Britanni.
Pressione minima: 756, s.-e. Europa.

Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti deboli e moderati orientali; annuvolamenti; temperatura sopra la normale.

Orario ferroviario

Linea Udine - Trieste

Partenze: ore 5.10 (O) — 7 (D) — 9.15 (A) — 12 (O) — 14.55 (A) — 17.05 (O) (per Gorizia — 17.45 (D) — 20.10 (A).
Arrivo: ore 7 (O) (da Gorizia) — 8.20 (A) — 9 (D) — 11.25 (A) — 15.45 (A) — 17 (D) — 19.55 (D) — 22.30 (O).

Linea Udine - Venezia

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.15 (A) — 7.05 (M) (fino Pordenone) — 9.11 (A) — 11.45 (D) — 15 (D) — 17.50 (A) — 20.15 (DD).
Arrivi: ore 4 (A) — 7.42 (da Pordenone) — 9.10 (DD) — 10.10 (A) — 11.51 (O) — 16 (A) — 17.30 (D) — 23.27 (A).

Linea Udine - Tarvisio

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (DD) — 12.10 (A) — 16.15 (A) — 17.48 (D) — 20.16 (O) (fino a Carnia).
Arrivi: ore 7.20 (A) — 11.35 (O) — 14.40 (A) — 19.45 (A) — 20.08 (DD) — 23.18 (O) (da Carnia).

Udine - Stazione Carnia.

Partenza: ore 20.16 — Arrivo Stazione Carnia 21.37.
Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.18.

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 9.30 — 11.45 — 16.55 — Arrivi a Carnia: ore 6.10 — 10.10 — 13.30 — 17.35. — Partenze da Carnia: ore 6.40 — 11.45 — 15 — 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 12.25 — 16.30 — 19.40.

Ferrovia Val Degano.
Villa Santina - Comeglians.

Partenza da Villa Santina: ore 4.50 (*) — 8 — 14.25 (**) — 20.5.
Arrivo a Comeglians: ore 5.55 (*) — 9.5 — 15.30 (**) — 21.10.
Partenza da Comeglians: ore 6.35 — 11.5 — 16.40.
Arrivo a Villa Santina: ore 7.30 — 12 — 17.35 (**).
(*) Si effettua il lunedì durante i mesi di luglio, agosto e settembre.
(**) Si effettua anche la domenica fino a tutto settembre.

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 6 — 8.35 — 12.20 — 14.40 (*) — 17.15 — 20.40.
Arrivi a Cividale: ore 6.35 — 9.05 — 12.50 — 17.45 — 20.40.
Partenze da Cividale: ore 7 — 9.15 — 13.15 — 15.50 — 19.10 — 21 (*).
Arrivi ad Udine: ore 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40 — 21.30 (1).
(*). — Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale ferrovia: 6.40 — 12.56 — 17.50.
Partenza da Cividale Barbetta: 6.50 — 13.15 — 18 — Arrivi a Caporetto: 8.24 — 14.47 — 19.32.
Partenze da Caporetto: 5 — 11.15 — 16.13 — Arrivi a Cividale Barbetta 6.30 — 12.46 — 17.42 — Arrivi a Cividale ferrovia: 6.36 — 12.52 — 17.47.

Linea Udine - S. Giorgio di Nogaro Palmanova - Grado

Partenze: ore 5 (per S. Giorgio) — 9.21 (Cervignano, Grado, dal 5 giugno al 30 settembre) — 10.05 (S. Giorgio) — 17.20 (per S. Giorgio) — 18.35 (per Grado) — 20.20 (fino a Grado, dal 5 giugno al 30 settembre).
Arrivi: ore 7.25 (da S. Giorgio) — 8.47 (da Grado dal 5 giugno al 30 settembre) — 13.25 (da S. Giorgio) — 19.40 (da S. Giorgio) — 22.20 (da Grado dal 5 giugno al 30 settembre).
5.37 — 9.50 (Fino al 30 settembre) — 10.55 in coincidenza ai treni in partenza da Udine alle 5 ed alle 10.5 — 19.14 — 20.5 (Fino al 30 settembre).

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.35 — 13.55 — 19.
Arrivi a Casarsa: ore 6 — 15.40 — 20.30
Partenze da Casarsa: ore 8.32 — 11.10 — 17.5.
Arrivi a Gemona: ore 9.57 — 12.55 — 18.58.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenza da Casarsa: ore 6.17 — 10.5 — 17.20.
Arrivi a Casarsa: ore 8.23 — 16.47 — 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: 5.50 — 12.40 — 19.30.
Arrivi a Casarsa: 9 — 16.37 — 22.25.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.20 — 8.45 — 11.50 — 14.30 (*) — 17.10 (D) — 18.50.
Arrivi a S. Daniele: ore 7.40 — 10 05 — 13.10 — Fagagna 15.25 (*) — 18.10 (D) — 20.10.
Partenze da S. Daniele: ore 6.10 — 7.45 (D) — 12.20 — Fagagna 18.45 (*) — 17.25 — 20.30.
Arrivi ad Udine, Porta Gemona: ore 7.30 — 8.40 (D) — 13.40 — 19.40 (*) — 18.45 — 21.50.
(*). — Si effettuano solo la domenica e giorni festivi sul percorso Udine-Fagagna o viceversa.

Linee automobilistiche
Maniago - Tramonti - Clauzetto Lestans - Udine - S. Daniele

Partenze da Maniago: ore 5.50 — Da Tramonti: ore 5.10 — da Clauzetto: ore 5.45.
Arrivi a Lestans ore 6.55 — a San Daniele: ore 7.40 — a Udine: ore 8.40 (D) — Partenze da Udine: ore 17.10 (D).
Arrivi a S. Daniele: ore 18.10 (D) — a Lestans ore 18.55 — a Maniago: 19.50 — a Tramonti: ore 20.40 — a Clauzetto: ore 20.
I biglietti a Udine si vendono presso la Stazione della Tramvia Udine-San Daniele e Piazzale Osoppo.
Validità andata ritorno due giorni e dalla vigilia all'indomani del festivo.

Linea Udine-Tricesimo.
Corriera: Buia - Tarcento - Nimis

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5 — Festivo: 21.15.
Corriera per Tarcento: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.
Corriera per Buia: ore 11.45 — 15 — 19
Partenze da Buia: ore 7.30 — 13.45 — 16.45.
Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.
Partenze da Tricesimo: ore 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35 — Festivo: 22.

Corriera Nimis-Tricesimo

(Coincidenza con la tramvia Udine-Tricesimo).
Partenze da Nimis: ore 7.50 — 9.50 — 13.5 — 18.5. — Arrivo a Udine: ore 8.44 — 10.44 — 13.59 — 18.59.
Partenze da Udine: ore 8.10 — 11.10 — 14.25 — 18.25 — Arrivo a Nimis: ore 9.5 — 12.5 — 15.20 — 19.20.

Pielungo-Bagni Anduins-Pinzano Spilimbergo

Partenza Pielungo: ore 5.30 — Bagni Anduins 6.10 — Pinzano 6.50 — Arrivo Spilimbergo 7.30.
Riparte da Spilimbergo: ore 17.55 — Pinzano 18.35 — Bagni Anduins 19.15 — Arrivo a Pielungo 19.55.

S. Daniele-Dignano-Flaibano-Sedegliano Codroipo

Partenze da S. Daniele: ore 7.30 e 15.30 — Arrivo a Codroipo 8.45 e 16.45.
Parte da Codroipo: ore 9.40 — 18.25 — Arrivo a S. Daniele: ore 10.55 — 19.35.

Bagni Anduins-Pinzano-S. Daniele Udine

Partenza Bagni Anduins: ore 6.10 — Pinzano 6.50 — Ragogna 7.5 — San Daniele arrivo 7.15 — Partenza: 7.45 — Coseano 8.5 — S. Vito di Fagagna 8.15 — Arrivo a Udine 8.45.
Riparte da Udine: ore 17 — S. Vito di Fagagna 17.30 — Coseano 17.40 — Arrivo a S. Daniele 18 — Partenza: 18.10 — Ragogna 18.25 — Pinzano 18.35 — Arrivo a Bagni Anduins 19.15.

S. Daniele-Maiano-Buia-Artegna Gemona

Partenza da S. Daniele: ore 7.30 e 15 — Arrivo a Gemona: ore 8.30 e 16
Partenza da Gemona: ore 9.30 e 18.40 — Arrivo a S. Daniele: ore 10.30 e 19.40.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenza da Udine: ore 8 — 15.15 — Arrivi a Spilimbergo: ore 9.15 — 16.40.
Partenze da Spilimbergo: ore 8.15 — 14 — Arrivi a Udine: ore 9.45 — 15.15.
Recapito a Udine: Albergo Roma, Via Poscolle — A Spilimbergo: Albergo alle Alpi.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del « Giornale del Friuli »